



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Triennale in Mediazione Linguistica e Culturale
Classe LT-12

Tesina di Laurea

*Proposta di traduzione di due racconti
appartenenti alla raccolta "Contos novos" di
Mário de Andrade*

Relatore
Prof.ssa Maria da Graça Gomes de Pina

Laureanda
Bianca Ingaliso
n° matricola 1114427 / LTMZL

Anno Accademico 2022 / 2023

INDICE

INTRODUÇÃO	4
1. MÁRIO DE ANDRADE.....	7
1.1 BIOGRAFIA.....	7
1.2 IL MODERNISMO.....	9
1.3 L’ESTETICA DI MÁRIO DE ANDRADE	10
1.4 CONTOS NOVOS.....	12
1.4.1 VESTIDA DE PERTO	13
1.4.2 O PERU DE NATAL.....	14
2. TRADUZIONE DEI TESTI.....	17
2.1 “VESTITA DI NERO”.....	17
2.1 “IL TACCHINO DI NATALE”.....	33
3. COMMENTO DEL TRADUTTORE	45
CONCLUSÃO	51
BIBLIOGRAFIA	53
RINGRAZIAMENTI	55

INTRODUÇÃO

A presente tese de licenciatura tem como objetivo oferecer uma tradução de dois contos intitulados “Vestida de preto” e “O peru de Natal”, que fazem parte do livro *Contos Novos*, da autoria de Mário de Andrade.

Mário de Andrade emergiu como uma figura central no cenário cultural e literário do Brasil do século XX. Sua vida e obra são marcadas por uma série de elementos que refletem tanto o contexto histórico de sua época quanto a evolução da arte e da literatura. Ao longo desta tese, exploraremos detalhadamente a biografia de Mário de Andrade, sua participação no movimento modernista brasileiro, sua estética literária única e sua contribuição para a formação de uma identidade cultural brasileira.

A tese está organizada em três capítulos principais: Mário de Andrade, Tradução dos textos e Comentário do tradutor.

No primeiro capítulo, examinaremos em detalhe a biografia de Mário de Andrade, desde sua infância até sua maturidade. Além disso, concentrar-nos-emos no movimento modernista brasileiro, no qual Mário de Andrade desempenhou um papel de destaque como um dos fundadores da “Semana de Arte Moderna”, de 1922.

Depois, o foco será a estética literária de Mário de Andrade, no qual analisaremos suas técnicas e inovações literárias. Examinaremos como ele incorporou elementos da cultura popular brasileira em sua escrita, bem como sua paixão pela música e a influência desta na estrutura de suas obras.

Na última parte do primeiro capítulo, falaremos do livro *Contos Novos*, onde exploraremos a riqueza de temas e estilos presentes nessa obra. Analisaremos detalhadamente os contos “Vestida de Preto” e “O peru de Natal”, destacando seus aspectos mais marcantes e a maneira como contribuem para a compreensão da visão de Mário de Andrade sobre a sociedade e a cultura brasileiras.

A parte principal da tese é ocupada pelo segundo capítulo, a tradução dos dois contos de português para o italiano: “Vestida de preto” e “O peru de Natal”.

No terceiro e último capítulo, falaremos do processo de tradução desses contos, destacando as escolhas e desafios enfrentados durante esse processo.

Escolhemos traduzir esses dois contos porque, em primeiro lugar, apreciamos o fato de estarem ligados pelo mesmo protagonista, o que possibilita a rerepresentação de outros personagens e eventos, ajudando os leitores a se envolverem mais profundamente na

história. Além disso, em ambos os contos, há uma ruptura com a sociedade fortemente patriarcal da época. Em “Vestida de preto”, isso ocorre com o personagem Maria, enquanto em “O peru de Natal”, isso se dá com o personagem Juca, como será aprofundado nos parágrafos dedicados aos dois contos. Consideramos esse elemento desafiador das convenções sociais, típico do modernismo e da escrita de Mário de Andrade, um tema extremamente relevante, e acreditamos que a tradução desses contos pode ser útil para permitir que até mesmo aqueles que não conhecem o idioma português se aproximem desses textos. Através desta análise crítica, esperamos contribuir para uma compreensão mais profunda do autor e da cultura brasileira em geral.

1. MÁRIO DE ANDRADE

1.1 BIOGRAFIA

Mário de Andrade nacque il 9 ottobre 1893 a São Paulo, in una famiglia appartenente alla classe media che gli consentì di stabilire connessioni con la parte più abbiente e tradizionale della città. All'interno delle sue narrazioni emergono ritratti di un'infanzia solitaria e appartata, probabilmente ispirata alle sue esperienze personali. Il cattolicesimo ebbe una grande influenza nella sua formazione e il sentimento religioso lo accompagnò per tutta la sua vita (Jardim 2018, 10 di 200). Da sempre mostrò un profondo amore per la musica, diplomandosi in pianoforte nel 1917, uno strumento che in seguito scelse anche di insegnare. Si distinse anche come critico d'arte e musicale, contribuendo con i suoi scritti a giornali e riviste. Entrò in contatto con gli ambienti filo-futuristi e, successivamente, nel 1922, divenne uno dei protagonisti di spicco del movimento modernista in Brasile, facendo parte del gruppo fondatore della "Semana de Arte Moderna", un evento che rivoluzionò la vita culturale e artistica della nazione. (Ciacchi 2014, 5–6).

Mário de Andrade fu uno dei più importanti scrittori brasiliani del XX secolo: dal 1917, convenzionalmente considerato come l'anno di nascita del modernismo, fino al 1937, anno dell'instaurazione dell'"Estado Novo" (un regime politico dittatoriale istituito da Getúlio Vargas per imitazione di quello portoghese, instaurato nel 1933), fu una figura centrale per il Brasile in quanto intellettuale, autore, poeta e promotore culturale (Jardim 2018, 11 di 200).

La prima lotta a cui si dedicò consisteva nel promuovere la modernizzazione dei linguaggi artistici, studiando le avanguardie europee e scegliendo di abbracciarle come alternativa al conservatorismo locale. Durante lo stesso periodo, diede alla luce il suo primo volume di poesie di stampo modernista, intitolato *Paulicéia desvairada*, che comprendeva il celebre "Prefácio interessantíssimo".

La seconda fase della sua lotta ebbe inizio nel 1924. In quel periodo, il programma nazionalista sosteneva che l'unico mezzo per promuovere una modernizzazione culturale nel paese fosse la promozione dell'arte e della cultura nazionale. Tuttavia, il poeta riteneva che l'arte brasiliana potesse diventare realmente moderna solo una volta affrontata la questione della "brasilianità". Questo concetto fu ampiamente discusso dall'autore attraverso saggi, componimenti poetici e, in particolare, tramite *Macunaíma* (1928), una

delle sue opere più celebri. Il testo è una rapsodia narrativa in cui il protagonista omonimo, un “eroe senza carattere”, attraversa in modo picaresco spazi e tempi di un Brasile trasfigurato (Ciacchi 2014, 5–6). Quest’opera presenta un ritratto piuttosto ironico del Paese e propone l’idea di inventare una nazione moderna, diversificata e più coesa. Durante quegli anni, Mário de Andrade decise di sfruttare il suo talento di scrittore per fungere da interprete della nazionalità brasiliana, attingendo alla cultura popolare come fonte di ispirazione e indagine (Jardim 2018, 11 di 200).

Negli anni ‘30, si assistette a controversie politiche che spaziavano dall’ideologia comunista, all’autoritarismo e al fascismo. Mário de Andrade si affiliò al movimento che emerse nel 1932 a São Paulo come risposta alla dittatura instaurata da Getúlio Vargas nel 1930. Nel 1935, fu nominato capo del Dipartimento Culturale della Prefettura di São Paulo e concepì un ambizioso piano di politica culturale. Dedicò tutte le sue energie per mettere in atto questi programmi, ma non riuscì ad avere successo (Jardim 2018, 11 di 200).

In questo decennio, l’importanza dell’arte come strumento per il progresso sociale divenne centrale per lui, considerandola un elemento che contribuisce alla formazione della società. Nelle sue iniziative, mirava a unire e connettere diversi segmenti della popolazione attraverso l’espressione culturale, dedicando gli anni della sua maturità a questa iniziativa (Jardim 2018, 11 di 200).

In seguito, nel 1938, fu allontanato dalla dirigenza del Dipartimento di Cultura, così decise di trasferirsi a Rio de Janeiro, dove pensava avrebbe potuto ricominciare e avere nuove opportunità. Sfortunatamente, non fu mai in grado di recuperare completamente la sua passione, il suo spirito s’incupì negli ultimi anni, influenzato dai drammatici eventi, della Seconda Guerra Mondiale e della dittatura, che afflissero la sua nazione.

Il poeta morì nel 1945 all’età di 51 anni, senza aver mai potuto assistere alla conclusione della guerra e alla caduta dell’ “Estado novo” (Jardim 2018, 12 di 200).

1.2 IL MODERNISMO

Con il termine modernismo non s'intende solamente una rottura con i codici letterari precedenti, ma una serie di esplorazioni linguistiche, una critica generale alle strutture mentali delle generazioni passate e uno sforzo di penetrare più a fondo nella realtà brasiliana (Bosi 1994, 297 di 470).

La scintilla si accese quando Oswald de Andrade (poeta brasiliano e uno dei fondatori del modernismo), ebbe il suo primo incontro con il futurismo a Parigi, un movimento iniziato da Marinetti nel 1909 nelle pagine del quotidiano francese *Figaro* attraverso il famoso manifesto della fondazione. Il termine "futurismo" cominciò a circolare nei giornali brasiliani a partire dal 1914 (Bosi 1994, 298 di 470).

In questo ambiente, solo un gruppo circoscritto di intellettuali appartenenti all'alta borghesia paulista e carioca, la cui curiosità intellettuale potesse beneficiare di vantaggi come: viaggi in Europa, lettura dei *derniers cris*, concerti ed esposizioni d'arte, avrebbe potuto effettivamente rinnovare il panorama letterario e culturale del Paese (Bosi 1994, 298 di 470).

La "Semana de Arte Moderna" rappresentò contemporaneamente il punto d'incontro di diverse tendenze emerse a São Paulo e Rio de Janeiro a seguito della Prima Guerra Mondiale e la piattaforma che agevolò la consolidazione di gruppi di intellettuali, la pubblicazione di opere letterarie, riviste e manifesti (Bosi 1994, 304 di 470). Tra il 1917 ed il 1922, i futuri organizzatori dell'evento entrarono in contatto con le diverse poetiche del dopoguerra e si formarono come un gruppo giovane e attivo nell'ambiente letterario paulista. Allo stesso tempo, la lettura delle loro prime opere all'inizio di questo periodo rivela che molte delle tradizioni passate erano ancora ben radicate nello spirito di ognuno di loro, in qualità di scrittori (Bosi 1994, 299 di 470).

Il gruppo si consolidò ulteriormente tra il 1920 e il 1921, quando guadagnò notorietà attraverso la sua adesione alla nuova arte. Iniziò a delinearsi la doppia direzione che i modernisti avrebbero dato al movimento: la libertà formale e le idee nazionaliste. Mário de Andrade mantenne una posizione critica più bilanciata, rifiutando l'inevitabilità di un "futurismo paulista" a seguito di Marinetti, ma piuttosto sottolineando l'urgenza di rivedere i valori che avevano fino ad allora permeato la cultura nazionale (Bosi 1994, 301 di 470).

Nelle pagine delle opere più emblematiche della fase iniziale del Movimento Modernista, emerge chiaramente che sono stati i tentativi formali del futurismo, non solo quello italiano ma soprattutto quello francese (Apollinaire, Cendrars, Max Jacob), a esercitare un'influenza più incisiva sulla creatività dei poeti brasiliani. Dal surrealismo hanno adottato una visione irrazionalista dell'esistenza; dall'espressionismo, hanno appreso metodi generali di deformazione della natura e dell'umanità (Bosi 1994, 305 di 470).

Dal punto di vista tematico, alcuni dei messaggi del '22 erano già presenti nella migliore letteratura nazionalista di autori come: Lima Barreto, Euclides e Lobato. Tuttavia, in termini di innovazione dei codici letterari, queste si manifestarono solo con Mário e Oswald de Andrade e Manuel Bandeira. Queste innovazioni coinvolsero vari aspetti del linguaggio letterario, dalla punteggiatura, fino alle strutture foniche, lessicali e sintattiche del discorso. Inoltre, ritenevano che la scrittura di un testo fosse costituita anche da un momento formativo in cui lo scrittore si dedica completamente alla parola, al ritmo e ai vari elementi linguistici che, alla fine, conferiscono alla poesia la sua natura poetica (Bosi 1994, 309 di 470).

1.3 L'ESTETICA DI MÁRIO DE ANDRADE

La poetica di Mário de Andrade oscillò tra le influenze della sua esperienza emotiva personale e l'attrazione per la creazione di un obiettivo estetico (Bosi 1994, 310 di 470). Infatti, nelle sue opere, l'autore incorpora le forti tensioni che hanno segnato la sua vita: la pulsione vitale che spesso ha alimentato la sua ispirazione poetica; il conflitto tra impulso lirico e intelligenza critica; il rapporto tra l'elemento nazionale e il contesto universale, nonché tra la cultura elitaria e quella popolare (per Mário de Andrade, la letteratura popolare rappresentava il fondamento della comprensione del popolo brasiliano (Lopez 1972, 11); il tema del confronto tra la preservazione dell'individualità e l'appello collettivo; infine, propose agli artisti contemporanei un ideale di superazione della prevalente tendenza formalista nell'arte moderna. Concepì la necessità di promuovere un nuovo tipo di interazione tra le innovazioni formali e le necessità materiali presenti in tutti gli ambiti artistici, avvicinando l'artista all'artigiano. Mário de Andrade non risolse mai nessuna di queste tensioni, ma le mantenne in vita, e con esse caratterizzò l'intera sua produzione artistica (Jardim 2018, 12 di 200).

Mário de Andrade definiva in questo modo scrivere "arte moderna":

Escrever arte moderna não significa jamais para mim representar a vida atual no que tem de exterior: automóveis, cinema, asfalto. Se estas palavras frequentam-me o livro, não é porque pense com elas escrever moderno, mas porque sendo meu livro moderno, elas têm nele sua razão de ser. (...) Não quis também tentar primitivismo vesgo e insincero. Somos na realidade os primitivos duma era nova. (apud Bosi 1994, 311 di 470)

Inoltre, il profondo amore dell'autore per la musica, che lo accompagnerà fino alla fine della sua vita, contribuisce a ordinare le sue idee su due sistemi compositivi: il "melodico" e l'"armonico." Nel primo, il verso è considerato solo un "arabesco orizzontale di voci (suoni) consecutive, contenente un pensiero intelligibile". Nel secondo, il verso si organizza in "parole senza una connessione immediata tra loro: queste parole, proprio perché non seguono l'un l'altra in modo intellettuale o grammaticale, si sovrappongono formando, per la nostra percezione, non più melodie, ma armonie." (Bosi 1994, 311 di 470).

L'autore traduce in termini di teoria musicale i principi del collage (o montaggio) che caratterizzavano la pittura d'avanguardia dell'epoca. In effetti, l'elisione, la paratassi e le interruzioni sintattiche diventano gli strumenti più comuni nella poesia moderna per esprimere il nuovo ambiente in cui vive l'uomo della grande città, che guida l'automobile, ascolta la radio, guarda il cinema, parla al telefono. La poesia-telegramma di *Paulicéia*, seguendo l'"immaginazione senza fili" del Manifesto Tecnico Futurista, diviene la prima deviazione sistematica dai vecchi codici letterari in uso in Brasile nel 1920. Inoltre, un'altra tecnica molto utilizzata dall'autore era la creazione di neologismi come: *sonambulando*, *bocejai*, *luscofuscolares*, *retratificado*, *ancestralmente*, *tripudiales*, *arlequina* (Bosi 1994, 311-312 di 470).

Mário de Andrade è anche stato uno dei primi ad incorporare nella poesia esclamazioni italo-paulistane, arrivando perfino a comporre testi bilingui (Bosi 1994, 312 di 470).

In seguito, nei poemi composti tra il 1923 e il 1930, possiamo già individuare la presenza dell'indagine folclorica, una delle scelte più fertili all'interno della cultura brasiliana di quel periodo. La rivitalizzazione, in una prospettiva moderna, dei miti indigeni, africani e del *sertão* in generale rappresenta un elemento fondamentale per comprendere alcuni punti salienti della pittura, della musica e della letteratura degli ultimi quarant'anni. La rielaborazione dell'arte primitiva costituisce, del resto, il cuore pulsante di capolavori della cultura europea moderna. Mário de Andrade è stato un folclorista maturo, in grado di esplorare il significato e i mezzi espressivi dell'arte primitiva brasiliana in una vasta gamma di campi, tra cui la musica, la danza e la medicina (Bosi 1994, 314 di 470).

Infine, Mário de Andrade dichiarò di non considerarsi un poeta futurista, e infatti in Brasile non ci fu mai una denominazione marcatamente tale. Tuttavia, è possibile rilevare che le idee di questo movimento sono state in qualche modo impresse nell'atto creativo dei poeti brasiliani dell'epoca.

L'autore disse:

L'ho detto e lo ripeto. Ho punti di contatto con il Futurismo. Oswald de Andrade, chiamandomi futurista, ha sbagliato. [...]

Tuttavia, nei poemi di Mário de Andrade, possiamo notare l'uso della tecnica futurista in poesie come "Ode al borghese" (Araújo 2019, 47–48).

1.4 CONTOS NOVOS

Negli ultimi mesi della sua vita, Mário de Andrade preparò una raccolta di nove racconti chiamata *Contos novos*, molto innovativi, scritti in uno stile estremamente libero, che trattano di temi come: lo sfruttamento economico, l'ipocrisia davanti ad un amore tra due uomini e la sessualità in generale, la solitudine dei bambini, scene della quotidianità urbana, come la caccia ad un ladro e una manifestazione politica (Jardim 2018, 159 di 200). La raccolta fu pubblicata postuma nel 1947.

In quest'opera, l'autore dimostra una notevole padronanza del genere seguendo la sua massima secondo cui "sempre será conto aquilo que seu autor batizou com o nome de conto". Riesce a raggiungere un punto esteticamente ammirevole attraverso varie trame e tecniche di costruzione narrative e la rappresentazione stilizzata del linguaggio brasiliano, senza eccessi. Infine, raggiunge una potente connessione organica tra mezzi espressivi e temi (Rabello 1999, 29–30).

Già negli anni '20 e '30 si era cimentato nella scrittura di racconti ma arrivò persino a suggerire che questi dovessero essere pubblicati solo su riviste. Nel 1944, quando gran parte delle narrazioni di *Contos Novos* erano già in versione definitiva, si appassionò alla forma, "a sua concisão honesta, a sua essência de comunicação direta do artista com o leitor" (Rabello 1999, 30). Esplorò anche nel genere la possibilità di connettersi più direttamente con il pubblico.

Una tecnica presente nella raccolta, ed utilizzata in particolare nei racconti legati dallo stesso protagonista (Juca), consiste nel riprendere in più racconti certi personaggi e certi episodi della sua vita, come ad esempio in *Vestida de preto*: Juca si trova a scuola e

parla del “caso das bombas” come motivo apparente del rifiuto di Maria e in *O peru de Natal* ritorna questo fatto come caratterizzazione di Juca (Rabello 1999, 36).

Per quanto riguarda i personaggi, ritorna Rose in entrambe le storie, marcando la crescita di Juca nelle sue esperienze sessuali; inoltre ritorna anche la Vecchia Zia, responsabile per aver cacciato Juca e Maria dalla stanza dove stavano giocando e si erano dati un bacio nel primo racconto, anche se in *O peru de Natal* viene descritta come la zia “detestabile” (Rabello 1999, 36).

Questa tecnica utilizzata dall’autore nella raccolta è molto significativa: non interferisce nell’autonomia di nessun racconto e allo stesso tempo suggerisce una possibile unione fra i vari ricordi, tutto ciò genera nel lettore un interesse per l’autobiografia fittizia del narratore (Rabello 1999, 37).

Ad esempio, ci sono racconti in cui Juca anticipa od omette fatti della sua storia, per riprenderli e svilupparli in altri racconti: in *Vestida de preto*, presenta il padre come “insopportabile” ed afferma che “questa è una storia per un altro giorno”, infatti “questa” ritornerà in *O peru de Natal* (Rabello 1999, 37).

In conclusione, questa raccolta ricevette il riconoscimento quasi unanime della critica e persino una certa popolarità (Rabello 1999, 29).

1.4.1 VESTIDA DE PRETO

Il racconto qui tradotto successivamente, *Vestida de preto*, ha come protagonista Juca, un narratore-personaggio che, in prima persona, ricorda due momenti significativi della sua storia personale: uno legato all’infanzia e uno all’età adulta (Santana 2022, 215).

Il primo momento significativo nella vita del narratore corrisponde ad un tenero amore tra due bambini, due cugini, che inizia come un gioco che porterà al loro primo bacio, duramente interrotto dalla Vecchia Zia, la quale vede malizia in quel gesto e rimprovera i due bambini trasmettendoli un senso di vergogna perché stavano commettendo un “peccato”.

Il racconto continua in un secondo tempo, quando nell’età adulta, la coppia si incontra. L’esito della storia però consiste in una frustrante separazione tra i due: “Alla fine, la paura e l’insicurezza prevalgono, e Juca torna alla banale realtà quotidiana, conservando solo la nostalgia di quell’amore” (Santana 2022, 215).

Il racconto presenta una forte componente di oralità per l'epoca in cui è stato scritto, elemento ricorrente nelle opere di Mário de Andrade. La narrazione è in prima persona, ed è possibile percepire la voce dell'autore mescolarsi a quella del narratore, la forza dell'opera sta proprio nell'abilità di Mário de Andrade nell'utilizzare la sua esistenza come fonte di ispirazione per plasmare il materiale letterario, creando così quella che possiamo definire come "finzione letteraria" (Santana 2022, 212).

Inoltre, l'autore affronta il tema della donna in questo racconto in modo non convenzionale nelle sue azioni e poteri, sfidando in qualche misura l'immagine preconcepita della donna (Teixeira 2016, 87). L'autore costruisce il personaggio di Maria come un'antieroina, con caratteristiche opposte a quelle che ci si aspetterebbe: frivola e con un comportamento inadatto agli standard sociali dell'epoca, invece di docile, delicata e sottomessa. Nel racconto *Vestida de Preto*, lo scrittore è riuscito a ritrarre, attraverso Maria, la figura di una donna che reagisce alle restrizioni imposte da una società che limita le opportunità delle donne in ogni ambito (Teixeira 2016, 93-94).

1.4.2 O PERU DE NATAL

Il secondo racconto *O peru de Natal* si contraddistingue per uno stile che mescola la serietà con l'umorismo. La storia ha nuovamente come protagonista Juca, qui diciannovenne, il cui padre è morto recentemente. Nonostante la famiglia sia ancora in periodo di lutto, il giovane propone di celebrare comunque il Natale in modo appropriato, riunendosi per una cena e godendosi il tacchino natalizio, anche senza il resto dei parenti. Agendo in tal modo viola la legge del padre (il quale aveva sempre governato la famiglia ed imposto le sue regole) e attraverso il rituale della cena di Natale, sfida la sua autorità. Questo avviene in diversi modi: permettendo alla famiglia di mangiare l'intero tacchino (in passato riservato agli ospiti, mentre a loro restavano solo gli avanzi); togliendo la madre, la zia e la sorella da una posizione di subordinazione (vengono servite per prime durante la cena). Con queste azioni, rinforza i legami familiari e si vendica del padre, rompendo il regime patriarcale (Mamedes 2020, 154). Nel frattempo, il racconto prosegue tramutandosi in parodia: il significato del pasto simbolico subisce un ribaltamento in quanto il pasto natalizio celebra la nascita di un figlio e non la morte di un padre, come invece accade qui (Rabello 1999, 167).

Nel rituale sacrificale che tutti rivivono inconsapevolmente, la festa è preceduta dal lamento e dal pianto quando un semplice gesto scatena una miscela di emozioni in tutti i presenti. La sensazione di colpa, alleggerita dalla provvidenziale “fama di pazzo” di Juca, si sovrappone ad un senso di solidarietà, un rafforzamento della comunione sociale e agli obblighi reciproci, culminando infine nell’allegria (Rabello 1999, 167).

In *O peru de Natal*, si può percepire il tentativo dell’autore di attingere direttamente al pilastro patriarcale tanto presente tra i secoli XIX e XX, concedendo spazio e voce a una prospettiva femminile all’interno di una famiglia dominata sempre dal padre (Mamedes 2020, 149).

Questi elementi sono tipici del Modernismo, in quanto l’autore si propone di sfidare le convenzioni che governano la nostra società, e in questo racconto in particolare è riuscito a mettere in discussione uno degli aspetti più rilevanti della nostra comunità: la famiglia, e soprattutto il ruolo del padre come figura dominante all’interno dell’ambito familiare (Mamedes 2020, 150).

2. TRADUZIONE DEI TESTI

2.1 “VESTIDA DE PRETO”

Tanto andam agora preocupados em definir o conto que não sei bem se o que vou contar é conto ou não, sei que é verdade. Minha impressão é que tenho amado sempre... Depois do amor grande por mim que me brotou aos três anos e durou até os cinco mais ou menos, logo o meu amor se dirigiu para uma espécie de prima longínqua que frequentava a nossa casa. Como se vê, jamais sofri do complexo de Édipo, graças a Deus. Toda a minha vida, mamãe e eu fomos muito bons amigos, sem nada de amores perigosos.

Maria foi o meu primeiro amor. Não havia nada entre nós, está claro, ela como eu nos seus cinco anos apenas, mas não sei que divina melancolia nos tomava, se acaso nos achávamos juntos e sozinhos. A voz baixava de tom, e principalmente as palavras é que se tornavam mais raras, muito simples. Uma ternura imensa, firme e reconhecida, não exigindo nenhum gesto. Aquilo aliás durava pouco, porque logo a criançada chegava. Mas tínhamos então uma raiva impensada dos manos e

“VESTITA DI NERO”

Al giorno d’oggi sono così preoccupati a definire il racconto che non so bene se ciò che sto per raccontare è un racconto o no, so solo che è la verità. La mia impressione è che amo da sempre... Dopo il grande amore che provai per me stesso, che nacque quando avevo tre anni e che durò fino ai cinque, più o meno, il mio amore si diresse presto verso una sorta di cugina lontana che frequentava la nostra casa. Come si può vedere, non soffrii mai del complesso di Edipo, grazie a Dio. Per tutta la mia vita, mia mamma e io siamo stati grandi amici, senza alcun amore pericoloso.

Maria fu il mio primo amore. Non c’era nulla tra di noi, ovviamente, entrambi avevamo solo cinque anni, ma non so quale divina malinconia ci prendeva quando per caso ci trovavamo insieme e soli. La voce si abbassava di tono, e soprattutto le parole diventavano più scarse, molto semplici. Una tenerezza immensa, forte e riconosciuta, che non richiedeva alcun gesto. Tuttavia, quel momento durava poco perché presto arrivava la turba degli altri bambini. Ma, a quel punto, avevamo una rabbia incontenibile per i fratelli e i cugini, che sfogavamo sempre con parole

dos primos, sempre exteriorizada em palavras ou modos de irritação. Amor apenas sensível naquele instinto de estarmos sós.

E só bem mais tarde, já pelos nove ou dez anos, é que lhe dei nosso único beijo, foi maravilhoso. Se a criançada estava toda junta naquela casa sem jardim da Tia Velha, era fatal brincarmos de família, porque assim Tia Velha evitava correrias e estragos. Brinquedo aliás que nos interessava muito, apesar da idade já avançada para ele. Mas é que na casa de Tia Velha tinha muitos quartos, de forma que casávamos rápido, só de boca, sem nenhum daqueles cerimoniais de mentira que dantes nos interessavam tanto, e cada par fugia logo, indo viver no seu quarto.

Os melhores interesses infantis do brinquedo, fazer comidinha, amamentar bonecas, pagar visita, isso nós deixávamos com generosidade apressada para os menores. Íamos para os nossos quartos e ficávamos vivendo lá.

O que os outros faziam, não sei. Eu, isto é, eu com Maria, não fazíamos nada. Eu adorava principalmente era ficar assim sozinho com ela, sabendo várias safadezas já mas sem tentar

o atteggiamenti irritati. Era un amore sensibile solo in quel desiderio di stare da soli.

E solo molto più tardi, già verso i nove o dieci anni, le diedi il nostro unico bacio, e fu meraviglioso. Se tutti i bambini erano riuniti in quella casa senza giardino della Vecchia Zia, era inevitabile giocare alla famiglia, perché così la Vecchia Zia scongiurava le corse e i danni in giro per casa. Gioco, peraltro, che a noi interessava molto, nonostante fossimo già troppo grandi. Ma in casa della Vecchia Zia c'erano molte stanze, quindi ci sposavamo velocemente, solo con le parole, senza nessuna di quelle cerimonie finte che prima ci interessavano tanto, e subito ogni coppia scappava via per vivere nella propria stanza.

Tutti gli aspetti infantili del gioco come: cucinare, dare da mangiare alle bambole o fare visite, le lasciavamo con frettolosa generosità ai più piccoli. Noi andavamo alle nostre stanze e restavamo là, a vivere la nostra vita. Non so cosa facessero gli altri, ma io, cioè io e Maria, non facevamo nulla. Adoravo soprattutto stare da solo con lei, conoscevo già diverse sconcezze ma senza mai metterne in pratica nessuna. C'era, o meglio, non c'era, ma sembrava sempre ci fosse una sorta di pericolo imminente che aggiungeva un

nenhuma. Havia, não havia não, mas sempre como que havia um perigo iminente que juntava o seu crime à intimidade daquela solidão. Era suavíssimo e assustador.

Maria fez uns gestos, disse algumas palavras. Era o aniversário de alguém, não lembro mais, o quarto em que estávamos fora convertido em dispensa, cômodas e armários cheinhos de pratos de doces para o chá que vinha logo. Mas quem se lembrasse de tocar naqueles doces, no geral secos, fáceis de disfarçar qualquer roubo! estávamos longe disso. O que nos deliciava era mesmo a grave solidão.

Nisto os olhos de Maria caíram sobre o travesseiro sem fronha que estava sobre uma cesta de roupa suja a um canto. E a minha esposa teve uma invenção que eu também estava longe de não ter. Desde a entrada no quarto eu concentrara todos os meus instintos na existência daquele travesseiro, o travesseiro cresceu como um danado dentro de mim e virou crime. Crime não, “pecado” que é como se dizia naqueles tempos cristãos... E por causa disto eu conseguira não pensar até ali, no travesseiro.

senso di crimine all’intimità di quella solitudine. Era dolcissimo e spaventoso.

Maria fece dei gesti, disse delle parole. Era il compleanno di qualcuno, non ricordo chi, la stanza in cui ci trovavamo era stata convertita in dispensa, credenze e armadi pieni di piatti di dolci per il tè che sarebbe stato servito dopo. Ma chi mai avrebbe pensato di toccare quei dolci, per lo più secchi e facili da nascondere nel caso li avessimo rubati, tutto ciò era ben lontano dalla nostra mente. Quello che ci deliziava davvero era la profonda solitudine.

A questo punto gli occhi di Maria si posarono sul cuscino senza federa che si trovava su un cesto di biancheria sporca in un angolo. E mia moglie ebbe un’idea che anche io non ero lontano dall’averlo. Da quando entrammo in quella stanza, avevo concentrato tutti i miei istinti su quel cuscino, che era diventato una sorta di ossessione dentro di me fino a diventare un delitto. No, non un crimine, un “peccato” come si diceva in quei tempi cristiani...E a causa di ciò, ero riuscito a non pensare, fino a quel momento, al cuscino.

–È tardi, andiamo a dormire – disse Maria.

Rimasi stupefatto, guardando con occhi imploranti il cuscino caldo, ma chi avrebbe detto che il cuscino avrebbe avuto

– Já é tarde, vamos dormir – Maria falou.

Fiquei estarecido, olhando com uns fabulosos olhos de imploração para o travesseiro quentinho, mas quem disse travesseiro ter piedade de mim. Maria, essa estava simples demais pra me olhar e surpreender os efeitos do convite: olhou em torno e afinal, vasculhando na cesta de roupa suja, tirou de lá uma toalha de banho muito quentinha que estendeu sobre o assoalho. Pôs o travesseiro no lugar da cabeceira, cerrou as venezianas da janela sobre a tarde, e depois deitou, arranjando o vestido pra não amassar.

Mas eu é que nunca havia de pôr a cabeça naquele restico de travesseiro que ela deixou pra mim, me dando as costas. Restinho sim, apesar do travesseiro ser grande. Mas imaginem numa cabeleira explodindo, os famosos cabelos assustados de Maria, citação obrigatória e orgulho de família. Tia Velha, muito ciumenta por causa dum neta preferida que ela imaginava deusa, era a única a pôr defeito nos cabelos de Maria.

– Você não vem dormir também? – ela perguntou com fragor, interrompendo o meu silêncio trágico.

pietà di me. Maria, lei era troppo ingenua per notare gli effetti dell'invito: si guardò intorno e alla fine, rovistando nella cesta della biancheria sporca, tirò fuori un asciugamano molto caldo che stese sul pavimento. Mise il cuscino dove andava il capezzale, chiuse le veneziane della finestra esposta alla luce del pomeriggio, e dopo si stese, sistemando il vestito per evitare di sguaiarlo. Ma io non avrei mai appoggiato la testa su quel piccolo lembo di cuscino che lei mi aveva lasciato, dandomi le spalle. Un piccolo lembo sì, nonostante il cuscino fosse grande. Ma immaginate una chioma arruffata, i famosi capelli mozzafiato di Maria, menzione obbligatoria e orgoglio della famiglia. La Vecchia Zia, molto invidiosa perché preferiva una delle sue nipoti che venerava come una dea, era l'unica a trovare difetti nei capelli di Maria.

–Non vieni a dormire anche tu? – domandò lei con enfasi, interrompendo il mio tragico silenzio.

–Ora arrivo – dissi – sto controllando i conti della spesa.

Mi avvicinai inavvertitamente senza volerlo, mi sedetti a terra facendo attenzione a non toccare nemmeno il vestito, accidenti! Anche il suo vestito era completamente arruffato, che difficoltà! Poggiai il viso sul cuscino senza la minima

– Já vou, – que eu disse – estou conferindo a conta do armazém.

Fui me aproximando incomparavelmente sem vontade, sentei no chão tomando cuidado em sequer tocar no vestido, puxa! também o vestido dela estava completamente assustado, que dificuldade! Pus a cara no travesseiro sem a menor intenção de. Mas os cabelos de Maria, assim era pior, tocavam de leve no meu nariz, eu podia espirrar, marido não espirra. Senti, pressenti que espirrar seria muito ridículo, havia de ser um espirrão enorme, os outros escutavam lá da sala de visita longínqua, e daí é que o nosso segredo se desvendava todinho.

Fui afundando o rosto naquela cabeleira e veio a noite, senão os cabelos (mas juro que eram cabelos macios) me machucavam os olhos. Depois que não vi nada, ficou fácil continuar enterrando a cara, a cara toda, a alma, a vida, naqueles cabelos, que maravilha! até que o meu nariz tocou num pescocinho roliço. Então fui empurrando os meus lábios, tinha uns bonitos lábios grossos, nem eram lábios, era beijo, minha boca foi ficando encanudada até que encontrou o pescocinho roliço. Será que ela dorme de verdade?... Me ajeitei

intenzione di...Ma i capelli di Maria, ecco, così era peggio, mi sfioravano il naso, mi veniva da starnutire, ma un marito non starnutisce. Sentii, presagii che starnutire sarebbe stato molto ridicolo, sarebbe stato uno starnuto enorme, gli altri l'avrebbero sentito dal salotto lontano, e così il nostro segreto sarebbe stato rivelato a tutti.

A mano a mano affondavo il viso in quella chioma e arrivò la notte, ma i suoi capelli (giuro che erano capelli morbidi) mi pungevano gli occhi. Dopo aver smesso di vedere, è stato facile continuare a nascondere il viso, tutto il viso, l'anima, la vita, in quei capelli, che meraviglia! Finché il mio naso non toccò un piccolo collo paffuto. Quindi spinsi le mie labbra, avevo delle belle labbra piene, non erano solo labbra, erano labbra carnose, la mia bocca rimase arricciata finché non trovò quel collo paffuto. Ma dormirà per davvero?... Mi sistemai senza cerimonie, mogliettina mia! E poi la baciai. Chi ha detto che questo mondo è cattivo! Solo a ricordare...baciai Maria, ragazzi! Non sapevo nemmeno baciare, è chiaro, baciavo solo mamma, con baci rumorosi, un contatto senza nessun significato sensuale!

Maria, solamente un lieve abbandono, una lievissima inclinazione all'indietro mi fece capire che Maria era con me

muito sem-cerimônia, mulherzinha! e então bejei. Quem falou que este mundo é ruim! só recordar... Bejei Maria, rapazes! eu nem sabia beijar, está claro, só beijava mamãe, boca fazendo bulha, contato sem nenhum valor sensual.

Maria, só um leve entregar-se, uma levíssima inclinação pra trás me fez sentir que Maria estava comigo em nosso amor. Nada mais houve. Não, nada mais houve. Durasse aquilo uma noite grande, nada mais haveria porque é engraçado como a perfeição fixa a gente. O beijo me deixara completamente puro, sem minhas curiosidades nem desejos de mais nada, adeus pecado e adeus escuridão! Se fizera em meu cérebro uma enorme luz branca, meu ombro bem que doía no chão, mas a luz era violentamente branca, proibindo pensar, imaginar, agir. Beijando.

Tia Velha, nunca eu gostei de Tia Velha, abriu a porta com um espantoso barulho. Percebi muito bem, pelos olhos dela, que o que estávamos fazendo era completamente feio.

– Levantem!... Vou contar pra sua mãe, Juca!

Mas eu, levantando com a lealdade mais cínica deste mundo:

nel nostro amore. Non successe nulla di più. No, nulla di più. Anche se tutto ciò fosse durato una lunga notte, non ci sarebbe stato nient'altro perché è strano come la perfezione ci immobilizzi. Il bacio mi aveva reso completamente puro, senza le mie curiosità né i miei desideri di qualcosa di più, addio peccato e addio oscurità! Si era accesa nella mia mente un'intensa luce bianca, la mia spalla mi faceva molto male a contatto col pavimento, ma la luce era così intensamente bianca da proibire di pensare, immaginare, agire. Mi baciava.

La Vecchia Zia, non mi è mai piaciuta la Vecchia Zia, aprì la porta con un rumore spaventoso. Capii molto bene, dai suoi occhi, che ciò che stavamo facendo era completamente sbagliato.

– Alzatevi!... Lo racconterò a tua mamma, Juca!

Ma io, alzandomi con la lealtà più cinica di questo mondo:

– Zia mi dai un dolce?

La Vecchia Zia – io ho sempre detestato la Vecchia Zia, con quel tipo di bontà alla Berlitz, ingiusta, senza metodo – ebbene la Vecchia Zia ebbe la malvagità di trapassarmi con uno sguardo che solo alcuni anni più tardi potei comprendere completamente. In quell'istante, io stavo solo cercando di mascherare, fingendo

– Tia Velha me dá um doce?

Tia Velha – eu sempre detestei Tia Velha, o tipo da bondade Berlitz, injusta, sem método – pois Tia Velha teve a malvadeza de escorrer por mim todo um olhar que só alguns anos mais tarde pude compreender inteiramente. Naquele instante, eu estava só pensando em disfarçar, fingindo uma inocência que poucos segundos antes era real.

– Vamos! saiam do quarto!

Fomos saindo muito mudos, numa bruta vergonha, acompanhados de Tia Velha e os pratos que ela viera buscar para a mesa de chá.

O estranhíssimo é que principiou nesse acordar à força provocado por Tia Velha, uma indiferença inexplicável de Maria por mim. Mais que indiferença, frieza viva, quase antipatia. Nesse mesmo chá inda achou jeito de me maltratar diante de todos, fiquei zozzo.

Dez, treze, quatorze anos... Quinze anos. Foi então o insulto que julguei definitivo. Eu estava fazendo um ginásio sem gosto, muito arrastado, cheio de revoltas íntimas, detestava estudar. Só no desenho e nas composições de português tirava as melhores notas. Vivia nisso: dez nestas matérias, um, zero em todas as outras. E todos os anos

un’innocenza che fino a pochi secondi prima era reale.

–Forza! Uscite dalla stanza!

Uscimmo in silenzio, con una brutale vergogna, seguiti dalla zia e dai piatti che era venuta a prendere per il tè.

La cosa strana è che a partire da questo risveglio forzato causato dalla Vecchia Zia, cominciò un’indifferenza inspiegabile di Maria nei miei confronti. Più che indifferenza, una freddezza viva, quasi antipatia. Durante quello stesso tè, trovò il modo di maltrattarmi davanti a tutti, ne rimasi scioccato.

Dieci, tredici, quattordici anni... quindici anni. Fu allora che arrivò l’insulto che giudicai definitivo. Stavo facendo il liceo senza entusiasmo, in maniera molto svogliata, pieno di ribellioni interiori, detestavo studiare. Solo in disegno e nelle composizioni in portoghese prendevo i voti migliori. Così era: dieci in queste materie, uno, zero in tutte le altre. E tutti gli anni era quella ormai, l’attesa fatalità: uno, due bocciature (principalmente in matematica) che mi prendevo la briga di passare solamente con gli esami di recupero.

Mi piaceva, mi continuava a piacere Maria, sempre di più, ora consapevolmente. Ma ero quasi sicuro che a lei non potevo piacere, a chi piacevo!... A mia

era aquela já esperada fatalidade: uma, duas bombas (principalmente em matemáticas) que eu tomava apenas o cuidado de apagar nos exames de segunda época.

Gostar, eu continuava gostando muito de Maria, cada vez mais, conscientemente agora. Mas tinha uma quase certeza que ela não podia gostar de mim, quem gostava de mim!... Minha mãe... Sim, mamãe gostava de mim, mas naquele tempo eu chegava a imaginar que era só por obrigação. Papai, esse foi sempre insuportável, incapaz duma carícia. Como incapaz de uma repreensão também. Nem mesmo comigo, a tara da família, ele jamais ralhou. Mas isto é caso pra outro dia. O certo é que, decidido em minha desesperada revolta contra o mundo que me rodeava, sentindo um orgulho de mim que jamais buscava esclarecer, tão absurdo o presentia, o certo é que eu já principiava me aceitando por um caso perdido, que não adiantava melhorar.

Esse ano até fora uma bomba só. Eu entrava da aula do professor particular, quando enxerguei a saparia na varanda e Maria entre os demais. Passei bastante encabulado, todos em férias, e os livros que eu trazia na mão me

mamma... Sì, a mamma piacevo, ma a quel tempo pensavo che fosse solo per dovere. Papà, quello lì fu sempre insopportabile, incapace di una carezza. Come anche incapace di un rimprovero. Persino con me, la pecora nera della famiglia, non mi rimproverò mai. Ma questa è una storia per un altro giorno. La verità è che ero deciso nella mia disperata rivolta contro il mondo che mi circondava, sentendo un orgoglio per me stesso che non ho mai cercato di capire, lo percepivo talmente assurdo, che stavo già cominciando ad accettarmi come un caso perso, che non aveva senso migliorare.

Quell'anno finii con solo una bocciatura. Stavo entrando nell'aula del professore privato, quando intravidi una combriccola sul balcone, con Maria tra gli altri. Gli passai davanti abbastanza imbarazzato, tutti in vacanza, e i libri che tenevo in mano mi tradivano, ricordando la bocciatura, mettendomi in ridicolo per la mia imperfezione di caso perso. Abbozzai un gesto falsamente allegro di buongiorno, e andai nello studio accanto per nascondere i libri nella scrivania di mio padre. Stavo per tornare dagli altri, ma Matilde, la peste, la petulante, la stupida dea che la Vecchia Zia tanto preferiva:

—È passato il tuo fidanzato, Maria.

denunciando, lembrando a bomba, me achincalhando em minha imperfeição de caso perdido. Esbocei um gesto falsamente alegre de bom-dia, e fui no escritório pegado, esconder os livros na escrivaninha de meu pai. Ia já voltar para o meio de todos, mas Matilde, a peste, a implicante, a deusa estúpida que Tia Velha perdia com suas preferências:

– Passou seu namorado, Maria.

– Não caso com bombeado. – ela respondeu imediato, numa voz tão feia, mas tão feia, que parei estarecido. Era a decisão final, não tinha dúvida nenhuma. Maria não gostava mais de mim. Bobo de assim parado, sem fazer um gesto, mal podendo respirar.

Aliás um caso recente vinha se ajuntar ao insulto pra decidir de minha sorte. Nós seríamos até pobretões, comparando com a família de Maria, gente que até viajava na Europa. Pois pouco antes, os pais dela tinham feito um papel bem indecente, se opondo ao casamento duma filha com um rapaz diz-que pobre mas ótimo. Houvera rompimento de amizades, malestar na parentagem toda, o caso virara escândalo mastigado e remastigado nos comentários de hora de jantar. Tudo por causa do dinheiro.

– Non mi sposo con un bocciato – lei rispose immediatamente, con una voce talmente brutta, ma talmente brutta, che mi fermai sbalordito. Era la decisione finale, non avevo alcun dubbio. A Maria non piacevo più. Sciocco, lì immobile, senza fare un gesto, a malapena in grado di respirare.

Del resto, ci fu un fatto recente che aveva contribuito all’offesa per decidere della mia sorte. Eravamo poveri paragonati alla famiglia di Maria, gente che viaggiava persino in Europa. Poiché poco tempo prima, i suoi genitori avevano compiuto un atto scandaloso, opponendosi al matrimonio di una figlia con un ragazzo che si diceva essere povero ma onesto. Ci furono rotture di amicizie, disagio tra tutti i parenti, il caso divenne uno scandalo trito e ritrito nei commenti durante l’ora di cena. Tutto per una questione di soldi.

Se avessi insistito nell’amare Maria, sposarci non ci saremmo sposati comunque, perché la sua famiglia non mi avrebbe mai accettato. Mi passò per la testa di comprare un biglietto della lotteria. “Non mi sposo con un bocciato”... Iniziai ad abbracciare i libri con delicatezza, li accarezzai contro il viso, posai la mia bocca su una copertina brutta, sporca di polvere e sudore, tolsi la bocca senza disgusto. In quell’istante non sapevo, oggi so: fu il secondo bacio che diedi a Maria, l’ultimo

Se eu insistisse em gostar de Maria, casar não casava mesmo, que a família dela não havia de me querer. Me passou pela cabeça comprar um bilhete de loteria. “Não caso com bombeado”... Fui abraçando os livros de mansinho, acariciei-os junto ao rosto, pousei a minha boca numa capa feia, suja de pó suado, retirei a boca sem desgosto. Naquele instante eu não sabia, hoje sei: era o segundo beijo que eu dava em Maria, último beijo, beijo de despedida, que o cheiro desagradável do papelão confirmou. Estava tudo acabado entre nós dois.

Não tive mais coragem pra voltar à varanda e conversar com... os outros. Estava com uma raiva desprezadora de todos, principalmente de Matilde. Não, me parecia que já não tinha raiva de ninguém, não valia a pena, nem de Matilde, o insulto partira dela, fora por causa dela, mas eu não tinha raiva dela não, só tristeza, só vazio, não sei... creio que uma vontade de ajoelhar. Ajoelhar sem mais nada, ajoelhar ali junto da escrivinha e ficar assim, ajoelhar. Afinal das contas eu era um perdido mesmo, Maria tinha razão, tinha razão, tinha razão, oh que tristeza...

bacio, il bacio d’addio, confermato dall’odore sgradevole della carta. Era tutto finito tra noi due.

Non ho più avuto il coraggio di tornare sul balcone e parlare con... gli altri. Provavo una rabbia disprezzante per tutti, principalmente per Matilde. No, mi sembrava di non provare più rabbia verso nessuno, non ne valeva la pena, nemmeno per Matilde, l’insulto era partito da lei, a causa sua, ma io non provavo rabbia nei suoi confronti, no, solo tristezza, solo vuoto, non so...credo che avessi voglia di inginocchiarmi. Inginocchiarmi senza fare nulla, inginocchiarmi lì vicino alla scrivania e stare così, inginocchiato. Alla fine dei conti io ero proprio un perdente, Maria aveva ragione, aveva ragione, aveva ragione, oh che tristezza...

Fu quella la fine? Ora arriva la cosa più strana di tutte, se metto i ricordi tutti insieme. Penso che non riuscirò a raccontare chiaramente tutto ciò che successe. Andiamo per ordine: misi tanta fermezza nel non amare più Maria, che nemmeno i miei pensieri mi hanno tradito. Del resto la mia giovinezza stava sbocciando e avevo tutto da imparare. È stato incredibile ciò che è successo in me. Senza abbandonare il mio atteggiamento da “perdente”, anzi, coltivandolo persino, finito il liceo, ha cominciato a piacermi lo studio.

Foi o fim? Agora é que vem o mais esquisito de tudo, ajuntando anos pulados. Acho que até não consigo contar bem claro tudo o que sucedeu. Vamos por ordem: pus tal firmeza em não amar Maria mais, que nem meus pensamentos me traíram. De resto a mocidade raiava e eu tinha tudo a aprender. Foi espantoso o que se passou em mim. Sem abandonar meu jeito de “perdido”, o cultivando mesmo, ginásio acabado, eu principiara gostando de estudar. Me batera, súbito, aquela vontade irritada de saber, me tornara estudiosíssimo. Era mesmo uma impaciência raivosa, que me fazia devorar bibliotecas, sem nenhuma orientação. Mas brilhava, fazia conferências empoladas em sociedadinhas de rapazes, tinha ideias que assustavam todo o mundo. E todos principiavam maldando que eu era muito inteligente mas perigoso.

Maria, por seu lado, parecia uma doida. Namorava com Deus e todo o mundo, aos vinte anos fica noiva de um rapaz bastante rico, noivado que durou três meses e se desfez de repente, pra dias depois ela ficar noiva de outro, um diplomata riquíssimo, casar em duas semanas com alegria desmedida, rindo

Mi era venuta, all’improvviso, una voglia irascibile di sapere, ero diventato studiosissimo. Era proprio una fame furiosa, che mi faceva divorare biblioteche intere, senza alcuna guida. Eppure brillavo, facevo discorsi pomposi in piccoli circoli di giovani, avevo idee che scioccavano tutti. E tutti iniziarono a mormorare che ero molto intelligente ma pericoloso.

Maria, da parte sua, sembrava fuori di testa. Si fidanzava con Dio e con chiunque altro, a vent’anni si fidanzò ufficialmente con un ragazzo abbastanza ricco, il fidanzamento durò tre mesi e si interruppe all’improvviso, e solo pochi giorni dopo si fidanzò con un altro, un diplomatico ricchissimo, si sposarono due settimane dopo con grande gioia, ridendo molto all’altare e partendo alla ricerca di un’ambasciata europea, con suo marito, il segretario di stato chic.

A volte un po’ stordito da questi eventi intensi, seguiti un po’ da lontano, mi ricordavo del passato, ma era solo per sorridere della nostra infantilità e divorare in un pomeriggio un altro libro incomprendibile di filosofia. Inoltre, c’era Rose per la sera, e una bella fidanzatina ufficiale, Violeta. I miei amici mi chiamavano il “giardiniera”, e io attribuivo alla coincidenza di quei due fiori una forza del destino ineluttabile. Così tanto che quando

muito no altar e partir em busca duma embaixada europeia, com o secretário chique, seu marido.

Às vezes meio tonto com estes acontecimentos fortes, acompanhados meio de longe, eu me recordava do passado, mas era só pra sorrir da nossa infantilidade e devorar numa tarde mais um livro incompreensível de filosofia. De mais a mais, havia a Rose pra de-noite, e uma linda namoradinha oficial, a Violeta. Meus amigos me chamavam de “jardineiro”, e eu punha na coincidência daquelas duas flores uma força de destinação fatalizada. Tamanha mesmo que topando numa livraria com *The Gardener* de Tagore, comprei o livro e comecei estudando o inglês com loucura. Mário de Andrade conta num dos seus livros que estudou o alemão por causa duma emboaba tordilha... eu também: meu inglês nasceu duma Violeta e duma Rose.

Não, nasceu de Maria. Foi quando uns cinco anos depois, Maria estava pra voltar pela primeira vez ao Brasil, a mãe dela, queixosa de tamanha ausência, conversando com mamãe na minha frente, arrancou naquele seu jeito de gorda desabrida:

ho visto “*The Gardener*” di Tagore in una libreria, ho comprato il libro e ho cominciato a studiare l’inglese con fervore. Mário de Andrade racconta in uno dei suoi libri di aver studiato il tedesco a causa di una straniera lentiginosa...anch’io: il mio inglese è nato da una Violeta e da una Rose.

No, è nato da Maria. È stato quando circa cinque anni dopo, ho sentito dire che Maria stava per tornare in Brasile per la prima volta, da sua madre, che si lamentava della sua lunga assenza, mentre parlava con mia mamma davanti a me, si esprese nel suo solito modo da donna grassa e sfacciata:

–Ecco! A Maria piacevi tanto, tu non hai voluto!... e ora vive lontana da noi.

Per la terza volta rimasi sbalordito in questo racconto. Capii tutto come una folgorazione. Capii che era impazzita, fidanzandosi con uno, sposandosi con un altro, stordendosi con il denaro e il lusso. Capii che ero stato uno stupido, sì, proprio mentre cominciavo a essere qualcuno, a studiare da solo al di fuori del liceo, a far emozionare per i versi che già molta gente apprezzava. E ho capito inorridito, macché Rose! Nemmeno Violeta, nessuno! Era Maria che amavo come un pazzo! Maria era quella che avevo sempre amato, come un pazzo: oh quanto avevo sofferto

– Pois é! Maria gostou tanto de você, você não quis!... e agora ela vive longe de nós.

Pela terceira vez fiquei estarrecido neste conto. Percebi tudo num tiro de canhão. Percebi ela doidejando, noivando com um, casando com outro, se atordoando com dinheiro e brilho. Percebi que eu fora uma besta, sim, agora que principiava sendo alguém, estudando por mim fora dos ginásios, vibrando em versos que muita gente já considerava. E percebi horrorizado, que Rose! nem Violeta, nem nada! era Maria que eu amava como louco! Maria é que eu amara sempre, como louco: oh como eu vinha sofrendo a vida inteira, desgraçadíssimo, aprendendo a vencer só de raiva, me impondo ao mundo por despique, me superiorizando em mim só por vingança de desesperado. Como é que eu pudera me imaginar feliz, pior: ser feliz, sofrendo daquele jeito! Eu? Eu não! Era Maria, era exclusivamente Maria toda aquela superioridade que estava aparecendo em mim... E tudo aquilo era uma desgraça muito cachorra mesmo. Pois não andavam falando muito de Maria? Contavam que pintava o sete, ficara célebre com as extravagâncias e aventuras. Estivera

per tutta la vita, disperatissimo, imparando a vincere solo con la rabbia, imponendomi al mondo per orgoglio, perfezionandomi solo per vendetta di disperato. Come avevo potuto immaginare di essere felice, peggio ancora: di essere felice, soffrendo in quel modo! Io? Io no! Era Maria, era esclusivamente Maria tutta quella superiorità che stava emergendo in me... e tutto ciò era una disgrazia davvero dannata. E non si faceva altro che parlare di Maria? Dicevano che faceva il diavolo a quattro, era diventata famosa per le stravaganze e le avventure. Era stata poco prima sull'orlo del divorzio, con un caso scandaloso oltre misura, con un pittore famoso che dipingeva solo effetti di luce. Maria sulla bocca di tutti, Maria ubriaca, Maria passata di mano in mano, Maria dipinta nuda...

Sembrava quasi una trasposizione di destini...

Ed ebbi un pensiero che almeno mi salvò all'istante: se ciò che avevo di utile ora in me era Maria, se lei si stava trasformando nel Juca imperfettissimo che ero stato, se io ero solo una proiezione di lei, come lei ora era solo una proiezione di me, se ci eravamo scambiati per uno stupido errore d'amore: ma almeno che io diventassi davvero cattivo, ma davvero cattivo un'altra volta, per tornare ad assomigliarle

pouco antes às portas do divórcio, com um caso escandaloso por demais, com um pintor de nomeada que só pintava efeitos de luz. Maria falada, Maria bêbada, Maria passando de mão em mão, Maria pintada nua...

Se dera como que uma transposição de destinos...

E tive um pensamento que ao menos me salvou no instante: se o que tinha de útil agora em mim era Maria, se ela estava se transformando no Juca imperfeitíssimo que eu fora, se eu era apenas uma projeção dela, como ela agora apenas uma projeção de mim, se nos trocáramos por um estúpido engano de amor: mas ao menos que eu ficasse bem ruim, mas bem ruim mesmo outra vez, pra me igualar a ela de novo. Foi a razão da briga com Violeta, impiedosa, e a farra dessa noite – bebedeira tamanha que acabei ficando desacordado, numa série de vertigens, com médico, escândalo, e choro largo de mamãe com minha irmã.

Bom, tinha que visitar Maria, está claro, éramos “gente grande” agora. Quando soube que ela devia ir a um banquete, pensei comigo: “ótimo, vou hoje logo depois de jantar, não encontro

di nuovo. Fu la ragione della mia lite spietata con Violeta, e della festa di quella notte – presi una tale sbronza che finii per svenire, con attacchi di vertigini, avere bisogno del medico, causare uno scandalo, e un lungo pianto di mia mamma insieme a mia sorella.

Beh, dovevo visitare Maria, ovviamente, eravamo “persone adulte” ora. Quando seppi che doveva andare ad un banchetto, pensai tra me e me: “ottimo, vado oggi subito dopo cena, non la trovo e lascio il biglietto”. Ma arrivai troppo presto.

Arrivai a casa dei suoi genitori, erano circa le nove, e mi sono ritrovato coinvolto in tutte quelle formalità da gente ricca, con un cameriere che porta il biglietto su un vassoio d’argento etc. Quelli di casa stavano ancora cenando. Mi hanno fatto accomodare nella saletta a sinistra, arredata in stile Luigi XV ma molto pacchiana, completamente dorata all’interno, che si affacciava sull’hall. Che facesse il favore di aspettare, stanno arrivando.

Mentre contemplavo l’incisione di colore rosa, sentii all’improvviso che c’era qualcun altro nella saletta, mi girai. Maria era sulla porta, mi guardava, sorridendo, tutta vestita di nero. Guardate: so che ci si lascia trasportare dall’amore, non lo nego. Ma se mai ebbi la percezione della volontà

ela e deixo o cartão”. Mas fui cedo demais.

Cheguei na casa dos pais dela, seriam nove horas, todos aqueles requififes de gente ricaça, criado que leva cartão numa salva de prata etc. Os da casa estavam ainda jantando. Me introduziram na saletinha da esquerda, uma espécie de luís-quinze muito sem-vergonha, dourado por inteiro, dando pro hol central. Que fizesse o favor de esperar, já vinham.

Contemplando a gravura cor-de-rosa, senti de supetão que tinha mais alguém na saleta, virei. Maria estava na porta, olhando pra mim, se rindo, toda vestida de preto. Olhem: eu sei que a gente exagera em amor, não insisto. Mas se eu já tive a sensação da vontade de Deus, foi ver Maria assim, toda de preto vestida, fantasticamente mulher. Meu corpo soluçou todinho e tornei a ficar estarecido.

– Ao menos diga boa-noite, Juca...

“Boa-noite, Maria, eu vou-me embora...” meu desejo era fugir, era ficar e ela ficar mas, sim, sem que nos tocássemos sequer. Eu sei, eu juro que sei que ela estava se entregando a mim, me prometendo tudo, me cedendo tudo quanto eu queria, naquele se deixar

di Dio, fu vedendo Maria così, vestita tutta di nero, fantasticamente donna. Il mio corpo tremò tutto e rimasi nuovamente stupefatto.

–Almeno di’ buonasera, Juca...

“Buonasera, Maria, me ne vado...” il mio desiderio era di fuggire, era rimanere e che rimanesse anche lei ma, sì, senza neanche toccarci. Lo so, giuro che so che si stava consegnando a me, promettendomi tutto, concedendomi tutto ciò che volevo, in quel suo lasciarsi guardare, sorridendo leggermente, le mani unite che scendevano davanti al corpo, tutta vestita di nero. Per un istante, mi è passato davanti agli occhi il desiderio di possederla in un’ora o giù di lì in una stanza d’albergo, è stato orribile. Tuttavia, non c’era dubbio: Maria risvegliava in me gli istinti della perfezione. Alla fine balbettai una buonasera molto indifferente, mentre le voci concitate degli ospiti in arrivo giungevano dall’ingresso.

Questo fu il primo dei quattro amori eterni che rendono la mia vita una profonda condensazione interiore. Sono falsamente un solitario. Quattro amori mi accompagnano, si prendono cura di me, vengono a parlare con me. Non vidi più Maria, che rimase in Europa, alla fine divorziata, oggi dicono che vive con un austriaco interessato alle fiere internazionali.

olhar, sorrindo leve, mãos unidas caindo na frente do corpo, toda vestida de preto. Um segundo, me passou na visão devorá-la numa hora estilhaçada de quarto de hotel, foi horrível. Porém, não havia dúvida: Maria despertava em mim os instintos da perfeição. Balbuciei afinal um boa-noite muito indiferente, e as vozes amontoadas vinham do hol, dos outros que chegavam.

Foi este o primeiro dos quatro amores eternos que fazem de minha vida uma grave condensação interior. Sou falsamente um solitário. Quatro amores me acompanham, cuidam de mim, vêm conversar comigo. Nunca mais vi Maria, que ficou pelas Europas, divorciada afinal, hoje dizem que vivendo com um austríaco interessado em feiras internacionais. Um aventureiro qualquer. Mas dentro de mim, Maria... bom: acho que vou falar banalidade.

Un avventuriero qualsiasi. Ma dentro di me, Maria...beh: suppongo che finirei per dire solo delle banalità.

2.1 “O PERU DE NATAL”

O nosso primeiro Natal de família, depois da morte de meu pai acontecida cinco meses antes, foi de consequências decisivas para a felicidade familiar. Nós sempre fomos familiarmente felizes, nesse sentido muito abstrato da felicidade: gente honesta, sem crimes, lar sem brigas internas nem graves dificuldades econômicas. Mas, devido principalmente à natureza cinzenta de meu pai, ser desprovido de qualquer lirismo, de uma exemplaridade incapaz, acolchoado no medíocre, sempre nos faltara aquele aproveitamento da vida, aquele gosto pelas felicidades materiais, um vinho bom, uma estação de águas, aquisição de geladeira, coisas assim. Meu pai fora de um bom errado, quase dramático, o puro-sangue dos desmancha-prazeres.

Morreu meu pai, sentimos muito, etc. Quando chegamos nas proximidades do Natal, eu já estava que não podia mais pra afastar aquela memória obstruente do morto, que parecia ter sistematizado pra sempre a obrigação de uma lembrança dolorosa em cada almoço, em cada gesto mínimo da família. Uma vez que eu sugerira à mamãe a idéia dela ir ver uma fita no cinema, o que resultou

“IL TACCHINO DI NATALE”

Il nostro primo Natale in famiglia, dopo la morte di mio papà avvenuta cinque mesi prima, ebbe conseguenze decisive per la felicità familiare. Noi siamo sempre stati felici come famiglia, in un senso molto astratto di felicità: gente onesta, senza crimini, una casa senza litigi interni o gravi difficoltà economiche. Ma, principalmente a causa della grigia natura di mio padre, uomo sprovvisto di qualsiasi lirismo, di un'esemplarità incapace, che si crogiolava nella mediocrità, ci era sempre mancata quella gioia di vivere appieno, quel gusto per le felicità materiali: un buon vino, un viaggio alle terme, l'acquisto di un frigorifero, cose così. Mio padre è stato perfetto negli errori, quasi drammatico, l'emblema stesso dei guastafeste.

Mio padre morì, ce ne dispiacemmo molto, etc. Quando arrivammo in prossimità del Natale, io già non ne potevo più di allontanare quel ricordo soffocante del morto, che sembrava aver fissato per sempre l'obbligo di un ricordo doloroso in ogni pranzo, in ogni minimo gesto della famiglia. Una volta avevo suggerito a mamma l'idea di andare a vedere un film al cinema, ma la sua risposta furono le lacrime. Come mi saltava in mente di andare al cinema, durante un grave lutto! Il dolore ora veniva coltivato per le apparenze, e a

foram lágrimas. Onde se viu ir ao cinema, de luto pesado! A dor já estava sendo cultivada pelas aparências, e eu, que sempre gostara apenas regularmente de meu pai, mais por instinto de filho que por espontaneidade de amor, me via a ponto de aborrecer o bom do morto.

Foi decerto por isto que me nasceu, esta sim, espontaneamente, a idéia de fazer uma das minhas chamadas “loucuras”. Essa fora aliás, e desde muito cedo, a minha esplêndida conquista contra o ambiente familiar. Desde cedinho, desde os tempos de ginásio, em que arranjava regularmente uma reprovação todos os anos; desde o beijo às escondidas, numa prima, aos dez anos, descoberto por Tia Velha, uma detestável de tia; e principalmente desde as lições que dei ou recebi, não sei, de uma criada de parentes: eu consegui no reformatório do lar e na vasta parentagem, a fama conciliatória de “louco”. “É doido, coitado!” falavam. Meus pais falavam com certa tristeza condescendente, o resto da parentagem buscando exemplo para os filhos e provavelmente com aquele prazer dos que se convencem de alguma superioridade. Não tinham doidos entre os filhos. Pois foi o que me salvou, essa

me, che è sempre piaciuto solo regolarmente mio padre, più per istinto di figlio che per spontaneità d’amore, mi trovavo sull’orlo di criticare persino ciò che era stato buono del morto.

Fu certamente per questo motivo che mi venne in mente, questa sì, spontaneamente, l’idea di fare una delle mie cosiddette “pazzie”. Questa fu del resto, sin da quando ero giovane, la mia splendida conquista all’interno dell’ambiente familiare. Fin dall’infanzia, dai tempi delle scuole superiori, in cui riuscivo regolarmente a ottenere un’insufficienza ogni anno; dal bacio rubato in segreto, a una cugina, a dieci anni, scoperto dalla Vecchia Zia, una zia detestabile; e soprattutto dalle lezioni che diedi o ricevetti, non so, da una domestica di alcuni parenti: mi guadagnai, nelle regole della casa e nell’ampia parentela, la fama conciliatoria di “pazzo”. “È pazzo, poverino!” dicevano. I miei genitori ne parlavano con una certa tristezza accondiscendente, il resto dei parenti cercavano un esempio per i figli e probabilmente provavano piacere come chi si convince di una qualche superiorità. Non c’erano pazzi tra i loro figli. Ecco cosa mi aveva salvato, questa fama. Feci tutto ciò che la vita mi offrì e che il mio essere esigeva per realizzarsi pienamente. E mi permisero di fare tutto, perché ero pazzo,

fama. Fiz tudo o que a vida me apresentou e o meu ser exigia para se realizar com integridade. E me deixaram fazer tudo, porque eu era doido, coitado. Resultou disso uma existência sem complexos, de que não posso me queixar um nada.

Era costume sempre, na família, a ceia de Natal. Ceia reles, já se imagina: ceia tipo meu pai, castanhas, figos, passas, depois da Missa do Galo. Empanturrados de amêndoas e nozes (quanto discutimos os três manos por causa dos quebra-nozes...), empanturrados de castanhas e monotonias, a gente se abraçava e ia pra cama. Foi lembrando isso que arrebentei com uma das minhas “loucuras”:

— Bom, no Natal, quero comer peru.

Houve um desses espantos que ninguém não imagina. Logo minha tia solteirona e santa, que morava conosco, advertiu que não podíamos convidar ninguém por causa do luto.

— Mas quem falou de convidar ninguém! essa mania... Quando é que a gente já comeu peru em nossa vida! Peru aqui em casa é prato de festa, vem toda essa parentada do diabo...

— Meu filho, não fale assim...

poverino. Ne risultò un’esistenza senza complessi, di cui non mi posso per niente lamentare.

Era abitudine sempre, nella famiglia, la cena di Natale. Una cena miserabile, lo si può già immaginare: una cena al modo di mio padre: castagne, fichi, uva passa, dopo la Messa di Mezzanotte. Rimpinzati di mandorle e noci (quanto abbiamo discusso fra noi tre fratelli per via degli schiaccianoci...), rimpinzati di castagne e monotonia, ci abbracciavamo e andavamo a letto. Fu ricordando ciò che sbottai con una delle mie “pazzie”:

— Bene, a Natale, voglio mangiare il tacchino.

Ci fu uno di quei momenti di stupore che nessuno può immaginare. Subito, mia zia zitella e santa, che viveva con noi, avvisò che non potevamo invitare nessuno per via del lutto.

— Ma chi ha parlato di invitare qualcuno! Questa mania... Quando mai abbiamo mangiato tacchino in vita nostra! Il tacchino qui a casa è un piatto per le feste, arriva tutta quella parentela del diavolo...

Figlio mio, non parlare così...

Parlo, sì! Punto!

E scaricai la mia gelida indifferenza su quella nostra parentela infinita, che

— Pois falo, pronto!

E descarreguei minha gelada indiferença pela nossa parentagem infinita, diz-que vinda de bandeirantes, que bem me importa! Era mesmo o momento pra desenvolver minha teoria de doido, coitado, não perdi a ocasião. Me deu de sopetão uma ternura imensa por mamãe e titia, minhas duas mães, três com minha irmã, as três mães que sempre me divinizarão a vida. Era sempre aquilo: vinha aniversário de alguém e só então faziam peru naquela casa. Peru era prato de festa: uma imundície de parentes já preparados pela tradição, invadiam a casa por causa do peru, das empadinhas e dos doces. Minhas três mães, três dias antes já não sabiam da vida senão trabalhar, trabalhar no preparo de doces e frios finíssimos de bem feitos, a parentagem devorava tudo e ainda levava embrulhinhos pros que não tinham podido vir. As minhas três mães mal podiam de exaustas. Do peru, só no enterro dos ossos, no dia seguinte, é que mamãe com titia ainda provavam num naco de perna, vago, escuro,

dicono sia discendente dai *bandeirantes*¹, a chi importa! Era davvero il momento per sviluppare la mia teoria da pazzo, poveretto, non persi l'occasione. Sentii immediatamente una tenerezza immensa per mamma e zia, le mie due madri, tre con mia sorella, le tre madri che avevano sempre reso meravigliosa la mia vita. Era sempre stato così: arrivava il compleanno di qualcuno, e solo allora si faceva il tacchino in quella casa. Il tacchino era un piatto da festa: un'accozzaglia di parenti maledetti che già conoscevano la tradizione, invadeva la casa per il tacchino, i tortini salati e i dolci. Le mie tre madri, già tre giorni prima, non facevano altro che lavorare, lavorare per preparare i dolci e i salati squisiti per la loro perfezione, i parenti divoravano tutto e portavano persino gli avanzi a chi non era potuto venire. Le mie tre mamme non ce la facevano più dalla stanchezza. Del tacchino, solamente quando le ossa venivano seppellite, il giorno seguente, la mamma e la zia assaggiavano un pezzo di coscia, indefinito, scuro, disperso nel riso bianco. Ed era proprio la mamma a servire, a raccogliere tutto per il vecchio e i figli. In realtà

¹ **Bandeirante**: individuo che nel Brasile coloniale prese parte alle *bandeiras*, una serie di spedizioni private o ufficiali, di penetrazione nel territorio brasiliano durante il periodo coloniale (XVI-XVIII secolo), che generalmente partivano dalla capitaneria di São Vicente (attuale São Paulo) e avevano come obiettivi fondamentali la cattura degli indigeni e la scoperta di giacimenti di pietre e metalli preziosi (Houaiss 2001, 509).

perdido no arroz alvo. E isso mesmo era mamãe quem servia, catava tudo pro velho e pros filhos. Na verdade ninguém sabia de fato o que era peru em nossa casa, peru resto de festa.

Não, não se convidava ninguém, era um peru pra nós, cinco pessoas. E havia de ser com duas farofas, a gorda com os miúdos, e a seca, douradinha, com bastante manteiga. Queria o papo recheado só com a farofa gorda, em que havíamos de ajuntar ameixa preta, nozes e um cálice de xerez, como aprendera na casa da Rose, muito minha companheira. Está claro que omiti onde aprendera a receita, mas todos desconfiaram. E ficaram logo naquele ar de incenso assoprado, se não seria tentação do Dianho aproveitar receita tão gostosa. E cerveja bem gelada, eu garantia quase gritando. É certo que com meus “gostos”, já bastante afinados fora do lar, pensei primeiro num vinho bom, completamente francês. Mas a ternura por mamãe venceu o doido, mamãe adorava cerveja.

Quando acabei meus projetos, notei bem, todos estavam felicíssimos, num desejo danado de fazer aquela loucura em que eu estourara. Bem que sabiam, era loucura sim, mas todos se

nessuno sapeva cos’era un tacchino a casa nostra, il tacchino avanzato dalla festa.

No, non si invitava nessuno, era un tacchino per noi, cinque persone. E dovevano esserci due contorni, uno grasso con le frattaglie, e uno magro, dorato, con abbondante burro. Volevo che il gozzo fosse farcito con il ripieno più grasso, nel quale dovevamo aggiungere prugne secche, noci e un bicchiere di sherry, come avevo imparato a casa di Rose, una mia amica molto speciale. È chiaro che ho omesso di dire dove ho imparato la ricetta, ma tutti lo sospettavano. E rimasero così in quell’aria beata, pensando che godere di una ricetta così deliziosa potesse essere una tentazione del Demonio. E la birra bella gelata, garantivo quasi gridando. È vero che con i miei “gusti”, già abbastanza raffinati fuori casa, avevo pensato come prima cosa ad un buon vino, completamente francese. Ma la tenerezza per la mamma ha vinto la pazzia, la mamma adorava la birra.

Quando ho finito di elencare i miei progetti, ho notato con piacere, che tutti erano felicissimi, nel dannato desiderio di assecondare quella follia che avevo scatenato. Lo sapevano bene, era una pazzia sì, ma tutti cercavano di far finta che fossi solo io a desiderarlo molto ed era un modo facile per scaricare su di me la...colpa dei loro desideri smisurati. Si scambiavano

faziam imaginar que eu sozinho é que estava desejando muito aquilo e havia jeito fácil de empurrarem pra cima de mim a... culpa de seus desejos enormes. Sorriam se entreolhando, tímidos como pombas desgarradas, até que minha irmã resolveu o consentimento geral:

— É louco mesmo!...

Comprou-se o peru, fez-se o peru, etc. E depois de uma Missa do Galo bem mal rezada, se deu o nosso mais maravilhoso Natal. Fora engraçado: assim que me lembrara de que finalmente ia fazer mamãe comer peru, não fizera outra coisa aqueles dias que pensar nela, sentir ternura por ela, amar minha velhinha adorada. E meus manos também, estavam no mesmo ritmo violento de amor, todos dominados pela felicidade nova que o peru vinha imprimindo na família. De modo que, ainda disfarçando as coisas, deixei muito sossegado que mamãe cortasse todo o peito do peru. Um momento aliás, ela parou, feito fatias um dos lados do peito da ave, não resistindo àquelas leis de economia que sempre a tinham entorpecido numa quase pobreza sem razão.

— Não senhora, corte inteiro! Só eu como tudo isso!

sguardi sorridendo, timidi come colombe smarrite, finché mia sorella diede il via libera all'approvazione generale:

— È davvero pazzo!...

Comprammo il tacchino, preparammo il tacchino, etc. E dopo una messa di Mezzanotte affrettata, abbiamo vissuto il nostro Natale più meraviglioso. Fu divertente: avendo realizzato che finalmente avrei fatto mangiare il tacchino a mamma, non feci nessun'altra cosa in quei giorni se non pensare a lei, sentire tenerezza per lei, amare la mia vecchietta adorata. E anche i miei fratelli, erano nello stesso ritmo violento d'amore, tutti dominati dalla nuova felicità che il tacchino stava portando in famiglia. Di modo che, anche nascondendo i miei sentimenti, permisi tranquillamente a mamma di tagliare tutto il petto del tacchino. In realtà, si fermò un momento e tagliò una fetta da uno dei lati del petto dell'uccello, non resistendo alle leggi del risparmio che l'avevano sempre trattenuta in una sorta di povertà senza ragione.

— No, mamma, taglia tutto! Quel lato lo mangio tutto io!

Era una bugia. L'amore familiare era così incandescente in me, che ero perfino capace di mangiare poco, solo perché gli altri quattro mangiassero di più. E lo stesso spirito animava gli altri. Quel

Era mentira. O amor familiar estava por tal forma incandescente em mim, que até era capaz de comer pouco, só-pra que os outros quatro comessem demais. E o diapasão dos outros era o mesmo. Aquele peru comido a sós, redescobria em cada um o que a quotidianidade abafara por completo, amor, paixão de mãe, paixão de filhos. Deus me perdoe mas estou pensando em Jesus... Naquela casa de burgueses bem modestos, estava se realizando um milagre digno do Natal de um Deus. O peito do peru ficou inteiramente reduzido a fatias amplas.

— Eu que sirvo!

“É louco, mesmo” pois por que havia de servir, se sempre mamãe servira naquela casa! Entre risos, os grandes pratos cheios foram passados pra mim e principiei uma distribuição heróica, enquanto mandava meu mano servir a cerveja. Tomei conta logo de um pedaço admirável da “casca”, cheio de gordura e pus no prato. E depois vastas fatias brancas. A voz severizada de mamãe cortou o espaço angustiado com que todos aspiravam pela sua parte no peru:

— Se lembre de seus manos, Juca!

Quando que ela havia de imaginar, a pobre! que aquele era o prato dela, da

tacchino mangiato da soli faceva riscoprire in ognuno quello che la quotidianità aveva soffocato completamente: l’amore, l’amore di madre, l’amore dei figli. Dio mi perdoni ma sto pensando a Gesù...in quella casa di borghesi molto modesti, si stava realizzando un miracolo degno del Natale di un Dio. Il petto del tacchino era totalmente ridotto a grandi fette.

— Servo io!

“È proprio pazzo!” perché avrebbe dovuto servire, se mamma aveva sempre servito in quella casa! Tra le risate, i grandi piatti furono passati a me e diedi inizio a una distribuzione eroica, mentre ordinavo a mio fratello di servire la birra. Mi accaparrai di un pezzo notevole di “crosta”, ricco di grasso e lo misi nel piatto. E poi grandi fette di carne bianca. La voce severa di mamma squarciò l’aria opprimente nella quale tutti aspiravano alla loro parte di tacchino:

— Ricordati dei tuoi fratelli, Juca!

Come poteva immaginare, la povera! Che quello era il suo piatto, della Mamma, della mia amica maltrattata, che era a conoscenza di Rose, che conosceva le mie malefatte, alla quale mi ricordavo di comunicare solo ciò che la faceva soffrire! Il piatto risultò sublime.

— Mamma, questo è il tuo! No! Non passarlo!

Mãe, da minha amiga maltratada, que sabia da Rose, que sabia meus crimes, a que eu só lembrava de comunicar o que fazia sofrer! O prato ficou sublime.

— Mamãe, este é o da senhora! Não! não passe não!

Foi quando ela não pode mais com tanta comoção e principiou chorando. Minha tia também, logo percebendo que o novo prato sublime seria o dela, entrou no refrão das lágrimas. E minha irmã, que jamais viu lágrima sem abrir a torneirinha também, se esparramou no choro. Então principiei dizendo muitos desaforos pra não chorar também, tinha dezenove anos... Diabo de família besta que via peru e chorava! coisas assim. Todos se esforçavam por sorrir, mas agora é que a alegria se tornara impossível. É que o prato evocara por associação a imagem indesejável de meu pai morto. Meu pai, com sua figura cinzenta, vinha pra sempre estragar nosso Natal, fiquei danado.

Bom, principiou-se a comer em silêncio, lutosos, e o peru estava perfeito. A carne mansa, de um tecido muito tênue boiava fagueira entre os sabores das farofas e do presunto, de vez em quando ferida, inquietada e redesejada, pela intervenção mais

Fu allora che lei non poté più trattenere tanta commozione e iniziò a piangere. Anche mia zia, capendo subito che il nuovo piatto sublime sarebbe stato il suo si unì al coro delle lacrime. E mia sorella, che non aveva mai visto una lacrima senza aprire anche lei i rubinetti, si lasciò andare al pianto. Così iniziai a dire molte scemenze per evitare di piangere anche io, avevo diciannove anni...che diavolo di famiglia...che nel vedere un tacchino piangeva! Cose così. Tutti si sforzavano di sorridere, ma ora l'allegria era diventata impossibile. È che il pianto aveva evocato per associazione l'indesiderabile immagine di mio padre morto. Mio padre, con il suo aspetto grigio, era destinato a rovinare per sempre il nostro Natale, ne fui arrabbiato.

Bene, si iniziò a mangiare in silenzio, addolorati, e il tacchino era perfetto. La carne morbida, con una consistenza molto tenera, galleggiava dolcemente tra i sapori dei contorni e del prosciutto, di quando in quando ferita, agitata e nuovamente desiderata dall'intervento più deciso di una prugna e dall'ostinata presenza di pezzettini di noce. Ma papà seduto lì, gigantesco, incompleto, una censura, una piaga, un'incapacità. E il tacchino era talmente delizioso, che mamma finalmente

violenta da ameixa preta e o estorvo petulante dos pedacinhos de noz. Mas papai sentado ali, gigantesco, incompleto, uma censura, uma chaga, uma incapacidade. E o peru, estava tão gostoso, mamãe por fim sabendo que peru era manjar mesmo digno do Jesusinho nascido.

Principiou uma luta baixa entre o peru e o vulto de papai. Imaginei que gabar o peru era fortalecê-lo na luta, e, está claro, eu tomara decididamente o partido do peru. Mas os defuntos têm meios visguentos, muito hipócritas de vencer: nem bem gabei o peru que a imagem de papai cresceu vitoriosa, insuportavelmente obstruidora.

— Só falta seu pai...

Eu nem comia, nem podia mais gostar daquele peru perfeito, tanto que me interessava aquela luta entre os dois mortos. Cheguei a odiar papai. E nem sei que inspiração genial, de repente me tornou hipócrita e político. Naquele instante que hoje me parece decisivo da nossa família, tomei aparentemente o partido de meu pai. Fingi, triste:

— É mesmo... Mas papai, que queria tanto bem a gente, que morreu de tanto trabalhar pra nós, papai lá no céu há de estar contente... (hesitei, mas

capì di essere davvero una prelibatezza degna della nascita del bambino Gesù.

Iniziò una lotta silenziosa tra il tacchino e l'immagine di papà. Immaginai che elogiare il tacchino lo avrebbe rafforzato nella lotta, e, è chiaro, io prendevo decisamente le parti del tacchino. Ma i defunti hanno dei mezzi viscidi, molto ipocriti di vincere: non avevo ancora adeguatamente elogiato il tacchino che l'immagine di papà crebbe vittoriosa, insopportabilmente oppressiva.

— Manca solo vostro padre...

Io nemmeno mangiavo più, non potevo più apprezzare quel tacchino perfetto, tanto ero interessato a quella lotta tra i due morti. Arrivai a odiare papà. E non so nemmeno quale ispirazione geniale improvvisamente mi rese ipocrita e politico. In quell'istante che oggi mi sembra decisivo per la nostra famiglia, presi apparentemente le parti di mio padre. Finsi, triste:

— È proprio così...ma papà, che ci voleva tanto bene, che è morto lavorando così tanto per noi, papà lassù in cielo dev'essere contento... (esitai, ma decisi di non menzionare più il tacchino) contento di vederci tutti riuniti in famiglia.

E tutti iniziarono molto tranquilli, a parlare di papà. La sua immagine si ridusse, si ridusse fino a diventare una piccola stella luminosa nel cielo. Ora tutti

resolvi não mencionar mais o peru) contente de ver nós todos reunidos em família.

E todos principiaram muito calmos, falando de papai. A imagem dele foi diminuindo, diminuindo e virou uma estrelinha brilhante do céu. Agora todos comiam o peru com sensualidade, porque papai fora muito bom, sempre se sacrificara tanto por nós, fora um santo que “vocês, meus filhos, nunca poderão pagar o que devem a seu pai”, um santo. Papai virara santo, uma contemplação agradável, uma inestorvável estrelinha do céu. Não prejudicava mais ninguém, puro objeto de contemplação suave. O único morto ali era o peru, dominador, completamente vitorioso.

Minha mãe, minha tia, nós, todos alagados de felicidade. Ia escrever “felicidade gustativa”, mas não era só isso não. Era uma felicidade maiúscula, um amor de todos, um esquecimento de outros parentescos distraidores do grande amor familiar. E foi, sei que foi aquele primeiro peru comido no recesso da família, o início de um amor novo, reacomodado, mais completo, mais rico e inventivo, mais complacente e cuidadoso de si. Nasceu de então uma felicidade familiar pra nós que, não sou

mangiavano il tacchino con gusto, perché papà era stato molto buono, si era sempre sacrificato così tanto per noi, era stato un santo che “voi, figli miei, non potrete mai ripagare quello che dovette a vostro padre”, un santo. Papà era diventato un santo, una gradevole contemplazione, un’imperturbabile stellina nel cielo. Non faceva più del male a nessuno, puro oggetto di dolce contemplazione. L’unico morto rimasto lì era il tacchino, dominatore, completamente vittorioso.

Mia madre, mia zia, noi tutti eravamo inondati dalla felicità. Stavo per scrivere “felicità gustativa”, ma non era solo questo, no. Era una felicità maiúscola, un amore di tutti, una dimenticanza degli altri parenti che ci distoglievano dal grande amore familiare. E fu, so che fu quel primo tacchino mangiato nella pausa dal resto della famiglia, l’inizio di un nuovo amore, riorganizzato, più completo, più ricco e creativo, più indulgente e attento a sé. Nacque da quel momento una felicità familiare per noi che, non voglio escluderlo, alcuni la potranno avere altrettanto grande, ma più intensa della nostra mi è impossibile da concepire.

Mamma mangiò così tanto tacchino che per un momento pensai che avrebbe potuto farle male. Ma poi pensai: ah, lascia che faccia! Anche se dovesse morire,

exclusivista, alguns a terço assim grande, porém mais intensa que a nossa me é impossível conceber.

Mamãe comeu tanto peru que um momento imaginei, aquilo podia lhe fazer mal. Mas logo pensei: ah, que faça! mesmo que ela morra, mas pelo menos que uma vez na vida coma peru de verdade!

A tamanha falta de egoísmo me transportara o nosso infinito amor... Depois vieram umas uvas leves e uns doces, que lá na minha terra levam o nome de “bem-casados”. Mas nem mesmo este nome perigoso se associou à lembrança de meu pai, que o peru já convertera em dignidade, em coisa certa, em culto puro de contemplação.

Levantamos. Eram quase duas horas, todos alegres, bambeados por duas garrafas de cerveja. Todos iam deitar, dormir ou mexer na cama, pouco importa, porque é bom uma insônia feliz. O diabo é que a Rose, católica antes de ser Rose, prometera me esperar com uma champanha. Pra poder sair, menti, falei que ia a uma festa de amigo, beijei mamãe e pisquei pra ela, modo de contar onde é que ia e fazê-la sofrer seu bocado. As outras duas mulheres beijei sem piscar. E agora, Rose!...

ma almeno una volta nella vita deve mangiare un vero tacchino!

Una simile mancanza di egoismo mi aveva portato al nostro amore infinito... Poi arrivarono dell’uva bianca e dei dolci, che là nella mia terra, nella zona interna del Brasile, vengono chiamati “ben sposati”. Ma nemmeno questo nome pericoloso venne più associato al ricordo di mio padre, che il tacchino aveva già convertito in dignità, in cosa giusta, in un culto puro della contemplazione.

Ci alzammo. Erano quasi le due, tutti allegri, brilli a causa di due bottiglie di birra. Tutti stavano per andare a letto, a dormire o a rigirarsi nel letto, poco importa, perché è piacevole una felice notte insonne. Il problema è che Rose, cattolica prima di essere Rose, aveva promesso di aspettarmi con dello champagne. Per poter uscire, mentii, dissi che stavo andando a una festa di amici, baciai la mamma e le feci l’occholino, per farle capire dove stavo andando e farla soffrire un po’. Le altre due donne le ho bacciate senza fare l’occholino. Ed ora, Rose!...

3. COMMENTO DEL TRADUTTORE

La nostra proposta di traduzione riguarda due racconti dell'opera *Contos novos* dello scrittore Mário de Andrade che finora non erano mai stati tradotti in italiano. Questi racconti sono: *Vestida de preto* e *O peru de Natal*, rispettivamente il primo e il sesto dell'opera.

L'autore era noto per rappresentare diverse voci e prospettive nella sua scrittura, questa sua capacità di rappresentare la complessità della società brasiliana e la sua sperimentazione letteraria hanno contribuito a rendere le sue opere apprezzate da una vasta gamma di lettori.

Lo stile utilizzato dall'autore in questi racconti è fortemente influenzato dal movimento modernista brasiliano, che si proponeva di rompere con le tradizioni letterarie precedenti e di creare una letteratura autenticamente brasiliana. Questo si riflette nella sua scelta di temi, linguaggio e stile.

Nei suoi racconti utilizza una lingua ricca di espressioni regionali, gergo e parole colloquiali per catturare la varietà linguistica del Brasile contribuendo a creare una sensazione di autenticità e rappresentatività culturale. In alcuni casi però, questa caratteristica dell'autore ha reso più difficoltoso il lavoro di traduzione: ad esempio, in *Vestida de preto* con *emboaba tordilha*, il primo termine indica una persona straniera (Houaiss 2001, 1449), mentre il secondo aggettivo qualifica una colorazione somigliante a quella del tordo (uccello il cui piumaggio è di un colore bianco sporco cosparso da piccole macchie) (Houaiss 2001, 3544), pertanto questo aggettivo può essere tradotto in italiano con il termine *lentiginosa*; in *O peru de Natal* invece, è presente il termine *bandeirantes* che indica degli individui che nel Brasile coloniale presero parte alle bandeiras, una serie di spedizioni private o ufficiali, di penetrazione nel territorio brasiliano durante il periodo coloniale (XVI-XVIII secolo) che avevano come obiettivi fondamentali la cattura degli indigeni e la scoperta di giacimenti di pietre e metalli preziosi. Dato che sarebbe impossibile tradurre questo termine in italiano senza perderne parzialmente il significato, ho scelto di mantenere la parola originale anche nella traduzione e di aggiungere una nota a piè di pagina in modo tale che il lettore italiano possa avere accesso immediatamente alla definizione del termine senza però snaturare il testo originale, infatti:

L'atto del tradurre in ultima analisi, deve prendere in considerazione il testo in relazione al contesto culturale che lo ha prodotto e alla sua posizione rispetto al macrotesto letterario di riferimento (l'insieme dei testi relativi a una certa cultura), ipotizzando, tra le condizioni del contesto di arrivo, un lettore modello fruitore dell'opera. (Bertazzoli Raffaella 2015, 27)

Un altro elemento importante da gestire nella traduzione dei testi è stato la varietà di punti di vista narrativi. Il testo può passare dalla prima persona alla terza persona o sperimentare con la narrazione in forma di diario. Questa variazione aiuta a creare una sensazione di diversità nelle voci dei personaggi. Ad esempio, in *O peru de Natal*:

— *Eu que sirvo!*

“É louco, mesmo” pois por que havia de servir, se sempre mamãe servira naquela casa!

— *Servo io!*

“È proprio pazzo!” perché avrebbe dovuto servire, se mamma aveva sempre servito in quella casa!

In questa parte del testo passiamo da un discorso diretto in cui parla il protagonista, Juca, ad un altro discorso diretto che però viene pronunciato da un familiare del ragazzo, il quale è seguito da un discorso indiretto libero. Essendo una caratteristica stilistica dell'autore ho deciso di non apportare modifiche nella traduzione e di mantenere la stessa struttura.

Inoltre, in entrambi i racconti sono presenti degli elementi tipici dell'oralità. È importante sottolineare come la scrittura e l'oralità non hanno le stesse forme né gli stessi mezzi espressivi (Santana 2022, 209–10).

L'oralità presenta molte caratteristiche peculiari, come: la ripetizione di elementi, la ridondanza informativa, la frammentazione sintattica, esitazioni, correzioni, ecc., che la scrittura può, per scopi specifici, imitare senza smettere di essere scrittura (Santana 2022, 210). Ciò avviene nei due racconti di Mário de Andrade, pertanto nella mia traduzione ho dovuto prestare molta attenzione nel mantenere queste caratteristiche presenti nei testi originali.

Nel primo racconto, ad esempio, possiamo osservare un'esitazione del protagonista che è stata resa anche in italiano:

*“O que os outros faziam, não sei. **Eu, isto é, eu com Maria, não fazíamos nada.**”*

*“Non so cosa facessero gli altri, **ma io, cioè io e Maria, non facevamo nulla.**”*

Nel secondo racconto invece, possiamo vedere un esempio di frammentazione sintattica:

*“Então principiei dizendo muitos desaforos pra não chorar também, **tinha dezenove anos... Diabo de família** besta que via peru e chorava! coisas assim.”*

*“Così iniziai a dire molte scemenze per evitare di piangere anche io, **avevo diciannove anni... che diavolo di famiglia...** che nel vedere un tacchino piangeva! Cose così.”*

Inoltre, dopo la Settimana dell'Arte Moderna del 1922, i dialoghi letterari hanno iniziato a registrare pause e interruzioni comuni al parlato. Alcuni elementi grafici come le maiuscole, i puntini di sospensione e i corsivi hanno cominciato ad essere utilizzati, rafforzando l'oralità nella letteratura (Santana 2022, 210).

In *Vestida de preto*, per quanto riguarda l'uso dei puntini sospensivi:

*“Minha impressão é que **tenho amado sempre...**”*

*“La mia impressione è che **amo da sempre...**”*

Mentre in *O peru de Natal* possiamo trovare:

*“Peru aqui em casa é prato de festa, **vem toda essa parentada do diabo...**”*

*“Il tacchino qui a casa è un piatto per le feste, **arriva tutta quella parentela del diavolo...**”*

Una caratteristica spesso presente in questi due racconti che ha richiesto particolare attenzione durante la traduzione è la presenza di discorsi indiretti liberi, i quali non ci presentano il personaggio attraverso la sua stessa voce come in un discorso diretto, ma nemmeno informano obiettivamente il lettore su quello che avrebbe detto il personaggio come accade nel discorso indiretto, ma avvicina narratore e personaggio dando l'impressione che parlino all'unisono. Poiché i testi presentano un narratore-personaggio, il discorso indiretto libero è una risorsa importante che mescola voci e può essere interpretato, sempre in base al contesto, come un'adesione del narratore alla prospettiva del personaggio (Santana 2022, 213).

In *O peru de Natal*:

“Onde se viu ir ao cinema, de luto pesado!”

“Come mi saltava in mente di andare al cinema, durante un grave lutto!”

In *Vestida de preto*:

“Será que ela dorme de verdade?... Me ajeitei muito sem-cerimônia, mulherzinha! e então beijei. Quem falou que este mundo é ruim! só recordar... Beijei Maria, rapazes!”

“Sarà che dorme per davvero?... Mi sistemai senza cerimonie, mogliettina mia! E poi la baciai. Chi ha detto che questo mondo è cattivo! Solo a ricordare...baciai Maria, ragazzi!”

Oppure:

“Estivera pouco antes às portas do divórcio, com um caso escandaloso por demais, com um pintor de nomeada que só pintava efeitos de luz. Maria falada, Maria bêbada, Maria passando de mão em mão, Maria pintada nua...”

*“Era stata poco prima sull’orlo del divorzio, con un caso scandaloso oltre misura, con un pittore famoso che dipingeva solo effetti di luce. **Maria sulla bocca di tutti, Maria ubriaca, Maria passata di mano in mano, Maria dipinta nuda...**”*

In questo ultimo esempio ho riscontrato un ulteriore problema durante la traduzione. Il participio passato *falada* tradotto letteralmente in italiano con *Maria parlata* non avrebbe avuto senso. È stato dunque necessario svolgere una ricategorizzazione: determinare essenzialmente la sostituzione di una parte del discorso con un’altra, senza che questo intervento modifichi la sostanza del significato (Faini 2008, 40). Pertanto, ho sostituito il participio passato con l’espressione idiomatica *sulla bocca di tutti* che ad un lettore italiano veicola lo stesso significato dell’originale *Maria falada* ma in maniera più naturale per la nostra lingua.

In conclusione, durante il mio lavoro di traduzione ho prestato estrema attenzione a non snaturare il testo, mantenendo le caratteristiche e lo stile più simili all’originale possibile, ma dove necessario ho modificato alcuni elementi oppure ho fornito degli strumenti al lettore in modo da permettere la comprensione di un testo originato in una cultura e in un tempo differente dal suo, perché:

La traduzione deve essere pensata come uno scambio con l’altro non semplicemente strumentale, ma come ricchezza espressiva e comunicativa tra lingue e sistemi culturali diversi. (Bertazzoli Raffaella 2015, 7)

CONCLUSÃO

Ao longo deste estudo, exploramos a vida e a obra de Mário de Andrade, um dos mais importantes escritores e figuras culturais do Brasil do século XX. Analisamos a sua participação fundamental no movimento modernista brasileiro, bem como a sua influência na literatura e na cultura do país.

Além disso, traduzimos dois contos significativos de Mário de Andrade, *Vestida de preto* e *O peru de Natal*, do português para o italiano. Essa tradução teve como objetivo tornar essas obras acessíveis a um público mais amplo, permitindo que leitores italianos apreciem a riqueza da escrita de Mário de Andrade e compreendam os temas sociais e culturais presentes em seus contos.

Durante o processo de tradução, enfrentamos desafios que são inerentes à tarefa de transmitir não apenas o significado literal das palavras, mas também a essência e a estética das obras originais. Tomamos decisões cuidadosas em relação ao estilo, à escolha de palavras e à estrutura das frases para garantir que a tradução captasse a voz única de Mário de Andrade.

Os contos *Vestida de preto* e *O peru de Natal* destacam-se por abordar questões sociais e de gênero, desafiando as convenções da época em que foram escritos. Através da tradução desses contos, esperamos contribuir para a disseminação da literatura de Mário de Andrade em novos contextos culturais e promover uma compreensão mais profunda das complexidades da sociedade brasileira.

Em resumo, esta tese buscou não apenas analisar a vida e a obra de Mário de Andrade, mas também tornar suas criações literárias acessíveis a um público italiano. Esperamos que este estudo tenha ampliado o conhecimento sobre o autor e incentivado o interesse por sua contribuição única para a literatura brasileira e mundial.

BIBLIOGRAFIA

- Araújo, Marcia de Mesquita. 2019. «A influência do Futurismo e das Vanguardas Europeias nos processos de criação literária. Diálogos epistolares entre Mário de Andrade, Henriqueta Lisboa e Carlos Drummond de Andrade», in Gori, Barbara (a cura di). *Futurismo Futurismos*, pp. 45-54.
- Bertazzoli, Raffaella. 2015. *La traduzione: teorie e metodi*. Carocci. https://www.amazon.it/gp/product/8843077821/ref=ppx_yo_dt_b_search_asin_image?ie=UTF8&psc=1.
- Bosi, Alfredo. 1994. *História Concisa da Literatura Brasileira*. Editora Cultrix.
- Ciacchi, Andrea. 2014. *Primo maggio / Mário de Andrade; seguito da Il pozzo; traduzione e postfazione di Andrea Ciacchi*. Biblioteca del vascello. Roma: Robin.
- Faini, Paola. 2008. *Tradurre: manuale teorico e pratico / Paola Faini*. Nuova ed. Manuali universitari. Roma: Carocci.
- Gori, Barbara (a cura di). 2019. *Futurismo Futurismos*. Canterano: Aracne.
- Houaiss, Antônio, Mauro Villar, Francisco Manoel de Mello Franco, and Instituto Antônio Houaiss de Lexicografia, eds. *Dicionário Houaiss Da Língua Portuguesa*. 1a ed. Rio de Janeiro: Objetiva, 2001.
- Jardim, Eduardo. 2018. *Eu Sou Trezentos: Mário de Andrade: Vida e Obra*. Edições de Janeiro.
- Lopez, Tele Porto Ancona. 1972. *Mário de Andrade: ramais e caminho / Tele Porto Ancona Lopez*. São Paulo: Duas Cidades.
- Mamedes, Rosilene Felix. 2020. *Palavras e seus múltiplos sentidos: Psicanálise e suas interfaces: fragmentos de discursos psicanalíticos Vol.4*. As Palavras e seus múltiplos sentidos. Parábola Editorial Ltda.
- Rabello, Ivone Daré. 1999. *A caminho do encontro: uma leitura de Contos Novos*. Atelie Editorial.
<https://books.google.it/books?id=LiHWm3c5YUIC&lpg=PA33&ots=YrtkHfxpDh&dq=contos%20novos%20M%C3%A1rio%20de%20Andrade&lr&hl=it&pg=PA33#v=onepage&q=contos%20novos%20M%C3%A1rio%20de%20Andrade&f=true>.
- Santana, Susie Midori dos Santos Sato. 2022. «A oralidade e a escrita como tema do conto “Vestida de preto”, de Mário de Andrade». *Revista Philologus* 28 (84 Supl.): 208–21.
- Teixeira, Nincia. 2016. «A representação feminina em “Vestida de preto” de Mário de Andrade». *Revista da Anpoll* 1 (41): 87–95.
<https://doi.org/10.18309/anp.v1i41.922>.

RINGRAZIAMENTI

Cari lettori,

Con grande gioia e soddisfazione, presento questa tesi di laurea, un progetto che ha richiesto anni di impegno, dedizione e determinazione. Mentre rifletto su questo percorso, desidero dedicare alcuni ringraziamenti speciali a coloro che hanno reso possibile il mio successo.

Innanzitutto, vorrei esprimere la mia profonda gratitudine alla mia famiglia, in particolare ai miei genitori e mio fratello. La vostra pazienza infinita e il vostro sostegno incondizionato sono stati la forza motrice dietro a ogni mio sforzo. So che questo percorso di laurea ha richiesto più tempo del previsto, ma il vostro amore e il vostro costante incoraggiamento sono stati dei pilastri su cui ho potuto contare in ogni momento.

Un ringraziamento speciale va al mio ragazzo, Leonardo. La tua presenza costante nella mia vita durante questi anni è stata una fonte di ispirazione e di sostegno. Hai condiviso con me le sfide e le vittorie di questo percorso accademico, e la tua fiducia in me è stata come un faro nei momenti più bui. Grazie per essere stato al mio fianco, per avermi spronata a dare il meglio di me e per avermi sostenuta nei momenti di dubbio.

Ai miei amici, desidero esprimere la mia gratitudine per la vostra compagnia preziosa. Avete saputo allontanare le preoccupazioni accademiche nei momenti più difficili, regalandomi momenti di gioia e spensieratezza. La vostra amicizia è stata un baluardo contro lo stress e la stanchezza, e non avrei potuto chiedere amici migliori.

Infine, voglio ringraziare tutti coloro che hanno incrociato il mio cammino durante questo percorso di studio. I professori che hanno condiviso le loro conoscenze, i compagni di corso che hanno collaborato con me e tutti coloro che hanno contribuito in modi diversi al mio percorso di laurea.

Insieme, avete reso possibile questo traguardo e per questo ve ne sarò eternamente grata. La mia laurea è un risultato collettivo, il frutto di sforzi condivisi e di un amorevole sostegno. Sono entusiasta di vedere cosa il futuro ha in serbo per me, e so che porterò con me le lezioni apprese e il sostegno ricevuto in questo viaggio.

Grazie di cuore a tutti voi.

Con gratitudine,

Bianca Ingaliso